

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

9/1992

Addio alla tassa di bollo?

La piazza finanziaria svizzera e l'Europa

La previdenza economica per la vecchiaia

«Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen»



RAIFFEISEN



Conta contare bene!



**prema 300 f ep
monostop**

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

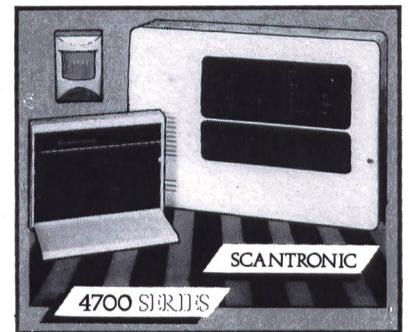
verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

**Il più moderno
ALLARME**

per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista



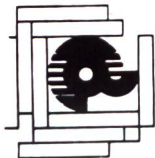
6514 Sementina - Zona Industriale
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Via Vedreggio 7
6963 Pregassona
Tel. 091 51 76 81/85

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



**arti grafiche
a. salvioni + co sa**

**6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**

OCCASIONISSIMA

DIRETTAMENTE SUL VOSTRO TELEVISORE
CANALE 5 - ITALIA 1 - RETE 4 più RAI 1, RAI 2
e moltissimi altri canali a vostra scelta

CON IL NUOVO
KIT 2000 SAT
antenna parabolica
via satellite
a Fr. 890.-

Per informazioni
telefonare al 092/72 46 88

**Qui la vostra
inserzione
ha
successo!**

Una tassa superata

Nei dibattiti concernenti la legge federale sulle tasse di bollo – la cui revisione rappresenta uno degli oggetti in votazione il 27 settembre e della quale riferiamo a pagina 9 – il Parlamento ha dovuto valutare una situazione complessa.

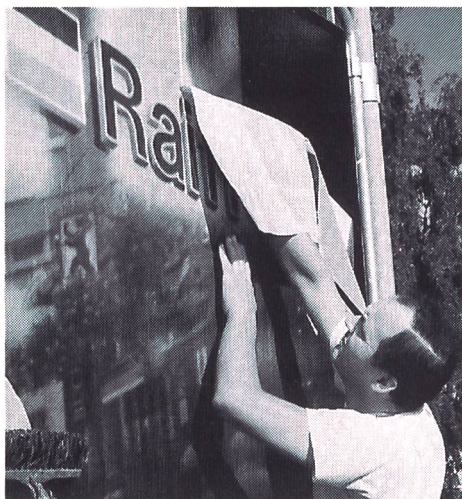
– Da un lato, l'inequivocabile perdita di concorrenzialità della piazza finanziaria elvetica, dove talune operazioni bancarie sono colpite da un elevato tasso d'imposizione. Questo handicap impedisce tutta una serie di operazioni finanziarie in Svizzera. Non per nulla, dal 1981 al 1991 l'effettivo del personale nelle succursali delle banche svizzere all'estero è salito da 3574 a 8062.

– Dall'altro lato, la necessità di non privare la Confederazione di un'abbondante e per il momento indispensabile fonte di entrate. Le Camere federali hanno quindi deciso sette misure di sgravio e due di compensazione. L'imposizione viene mantenuta per talune transazioni, come l'emissione di obbligazioni di cassa e di prestiti obbligazionari. Con questa soluzione si intende recuperare – per quanto possibile – l'attrattività della piazza finanziaria svizzera salvaguardando almeno in parte un cespite di introiti per lo Stato.

Si tratta di un compromesso che, a media-lunga scadenza, torna a beneficio non solo dell'economia ma anche dello Stato. Rinunciandovi – a causa di effettive o presunte conseguenze risultanti da un aumento del disavanzo della Confederazione – si andrebbe incontro a situazioni sempre più sfavorevoli. L'ulteriore trasferimento di attività bancarie all'estero assottiglierebbe non solo le entrate dello Stato per diritti di bollo, ma anche quelle provenienti dalle imposte dirette.

Tra due mali (la regola non è nuova), è consigliabile di scegliere il minore.

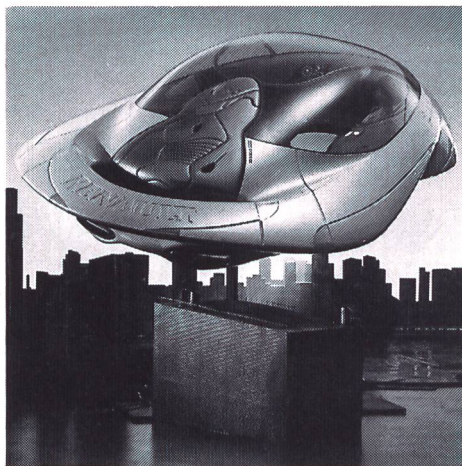
Giacomo Pellandini



12



14



18

Servizio migliore per la clientela e risparmio di costi grazie alla collaborazione:

l'esempio di tre Banche Raiffeisen nel Cantone Sciaffusa

4

La piazza finanziaria svizzera e l'Europa

7

Addio alla tassa di bollo?

9

«Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen»

12

Il primo articolo di una serie dedicata alla previdenza per la vecchiaia: I. pilastro (AVS):

i «giovani» pagano per i «vecchi»

14

Fantascienza su quattroruote

18

Cronaca

Assemblea a Faido della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano

21

Torneo calcistico a Melano patrocinato dalla Raiffeisen locale

21

La Banca Raiffeisen di Sessa evolve

22

Foto di copertina:

Due giovani, scelti per rappresentare il milione di clienti delle Banche Raiffeisen nella campagna pubblicitaria nazionale mediante affissione di 4600 manifesti. Una campagna con la quale si intende rilevare, tra l'altro, la diffusione e l'importanza del movimento bancario cooperativo in Svizzera.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 23 82 04

Tiratura

controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Dalla metà degli anni Ottanta, tre Banche Raiffeisen del Cantone Sciaffusa – Schleithem, Beggingen e Siblingen – lavorano in stretta collaborazione. I tre istituti Raiffeisen più a nord della Svizzera sono così in grado di offrire alla clientela dei servizi migliori, ma anche di realizzare un notevole risparmio sui costi. Questo tipo di collaborazione – presente in altre regioni – in futuro acquisterà sempre maggiore importanza.

Servizi migliori e risparmio sui costi

Come collaborano tre Banche Raiffeisen del Cantone Sciaffusa

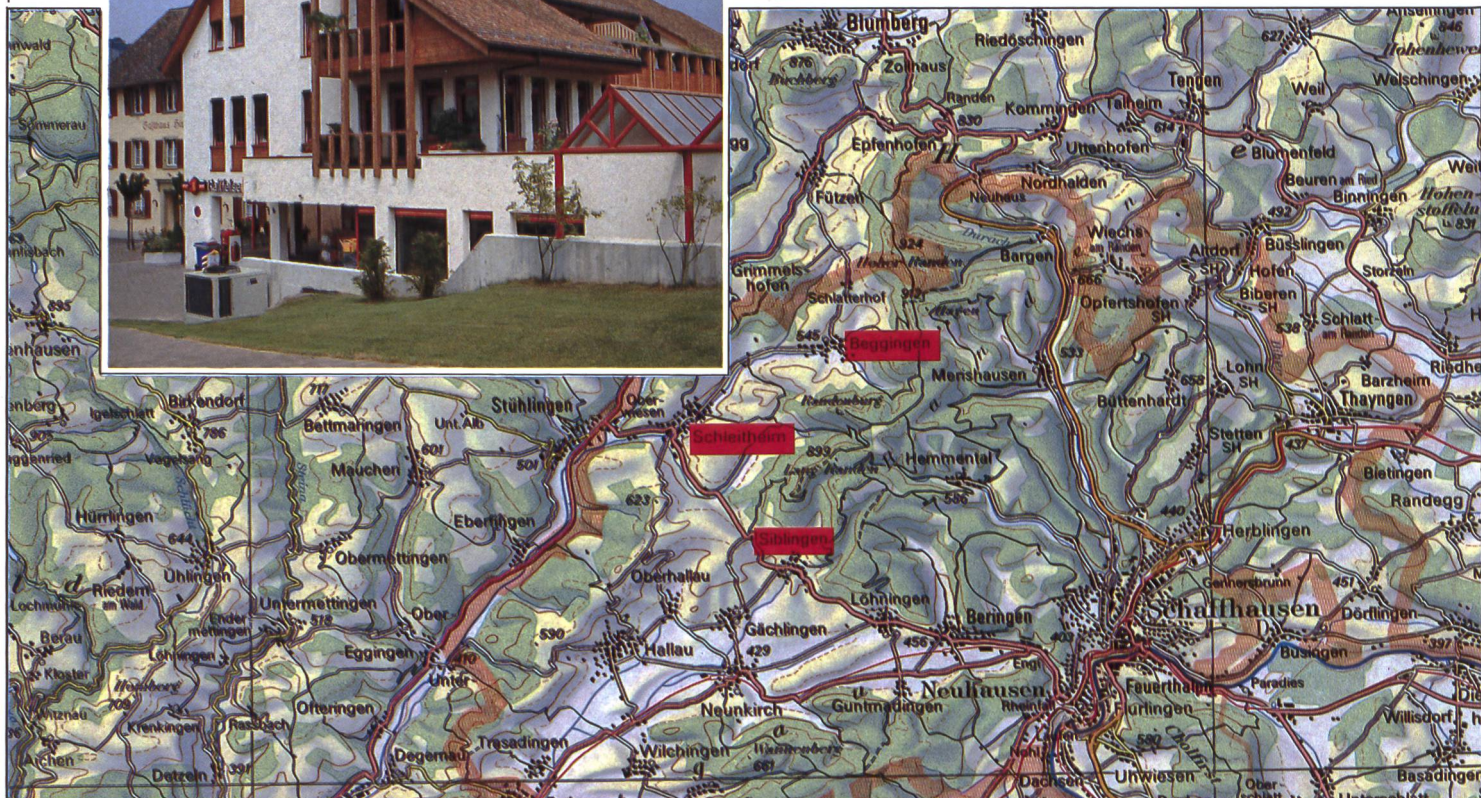
Markus Angst

Viktor Kunz, da undici anni gerente della Banca Raiffeisen di Schleithem, non nasconde il proprio orgoglio per l'attività pionieristica dei tre istituti: «Lavoriamo in stretta collaborazione dalla metà degli anni Ottanta – dunque con un certo anticipo rispetto al modello delle banche pilota propagato dall'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen». Con Schleithem, Beggingen e Siblingen, tre delle quattro Banche Raiffeisen del Cantone Sciaffusa sono strettamente legate una all'altra. Solo Buchberg

non fa parte di questa *unione informatica*, perché geograficamente sarebbe piuttosto da ascrivere alla regione di Zurigo.

L'intensivo lavoro di gruppo delle tre banche si è reso necessario per via del fatto che le loro sfere operative sono in gran parte delimitate dai confini nazionali con la Germania. All'ampliamento della loro attività si pongono dunque già dei limiti geografici. Siccome a questi limiti si aggiungono delle spese di infrastruttura in costante aumento – soprattutto nel campo dell'EED – occorre assolutamente fare qualcosa. E la soluzione più ovvia era appunto quella di aiutarsi reciprocamente.

Lo stabile, inaugurato da pochi mesi, della Raiffeisen di Schleithem, nel Cantone Sciaffusa, che funziona da banca pilota. Nella cartina è evidenziata la posizione delle tre Banche più a nord della Svizzera che da diversi anni praticano una proficua collaborazione.



Risparmiare sui costi

La collaborazione fra le tre banche avviene su diversi livelli. C'è uno stretto contatto fra i gerenti e i dirigenti. Per le questioni creditizie di una certa difficoltà, gli investimenti o il bilancio annuale viene richiesto il parere del gerente della banca pilota.

I tre istituti organizzano inoltre tra di loro le supplenze. Coordinano la pubblicità, attraverso delle inserzioni comuni firmate dalle tre banche. Ordinano insieme le valute estere presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen di San Gallo, al fine di contenere le spese di trasporto. Oppure acquistano in comune gli stampati.

Se l'organizzazione comune delle supplenze apporta dei vantaggi soprattutto alla clientela – perché in tal modo è garantito un servizio ottimale anche in assenza del gerente – gli altri tre esempi hanno invece come effetto dei diretti e consistenti risparmi sui costi.

Impianto EED comune

Il perno di questa stretta cooperazione è l'impianto EED comune, acquistato nel 1988 per circa 400'000 franchi, compresi gli investimenti successivi. L'unità centrale (NCR 9300), dodici video e tre stampanti si trovano presso la Banca Raiffeisen di Schleithem. Le Banche Raiffeisen di Beggingen e di Siblingen – come pure l'agenzia di Hallau, aperta da poche settimane – sono dotate di due video e due stampanti ciascuna.

I vantaggi per le due piccole banche di Beggingen e Siblingen e per l'agenzia di Hallau sono evidenti:

■ Grazie all'acquisto comune dell'hardware e del software e grazie alle convenienti tasse di allacciamento PTT, è stato possibile realizzare un consistente risparmio sui costi. Se le due piccole banche avessero acquistato ciascuna un sistema EED proprio, ognuna avrebbe speso almeno 30'000 franchi in più – ha calcolato Viktor Kunz. E anche spendendo di più, da sole non avrebbero mai raggiunto lo stesso livello qualitativo. Le spese successive risultano anche decisamente inferiori.

■ Grazie a dei collegamenti *on line*, Beggingen e Siblingen sono sempre allacciate al computer centrale di Schleithem. Sono così in grado di offrire alla loro clientela gli stessi servizi della banca pilota che è sette volte più grande di loro.

■ Siccome l'assistenza tecnica è garantita da un responsabile per l'EED della Banca Raiffeisen di Schleithem, anche le due al-



L'unione informatica consente anche alle Banche più piccole di lavorare con il computer.

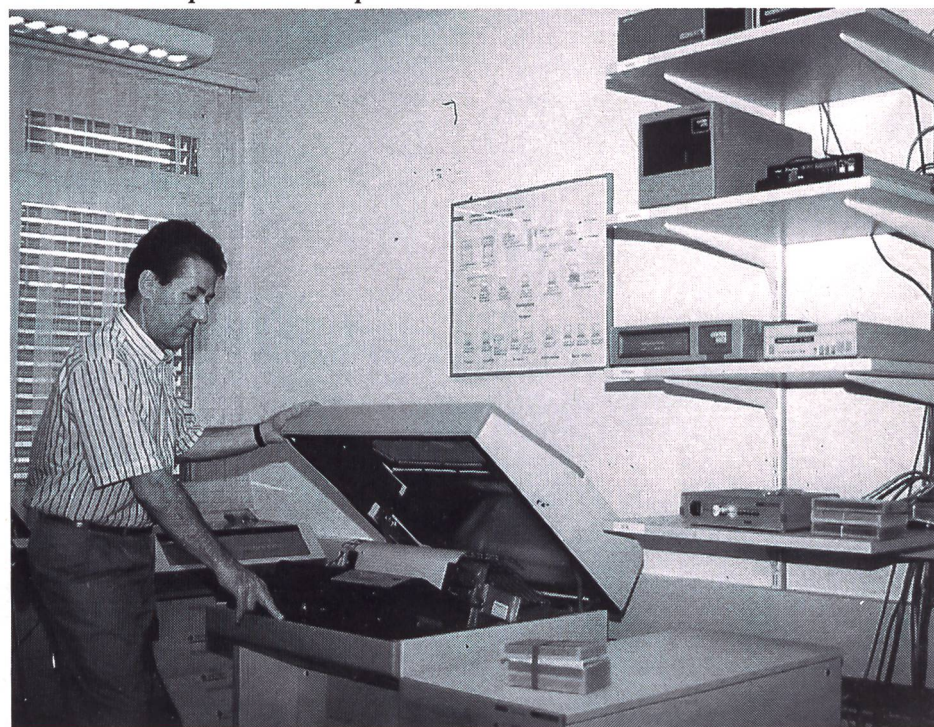
tre banche approfittano di un servizio continuo, giorno e notte. Se invece fossero assistite da una ditta esterna, dopo le 17 sarebbe problematico rintracciare qualcuno in caso di bisogno.

I criteri di divisione delle spese per l'acquisto dell'impianto EED – ormai funzionante da quattro anni con piena soddisfazione di tutti gli utenti – sono molto semplici: il costo dell'unità centrale è stato diviso in base alla somma di bilancio, gli apparecchi periferici erano a carico delle singole banche.

Bilancio positivo

In merito alle attuali esperienze della collaborazione in generale e all'impianto EED in particolare, insieme con il gerente della Banca Raiffeisen di Schleithem, anche le gerenti delle altre due Banche Raiffeisen esprimono solo consensi. Käthy Wanner – dal 1985 gerente (al 75%) della Banca Raiffeisen di Beggingen (10,5 milioni somma di bilancio, 172 soci) – non rinuncerebbe mai al sistema di computer comune: «Perché prima dovevo fare tutto a mano!» Con

L'unità centrale e le necessarie apparecchiature per il trattamento autonomo della contabilità sono sistemate presso la banca pilota.



soddisfazione Käthy Wanner fa notare anche che «finora non c'è stata nessuna reazione negativa, anche se la gente di Beggingen è piuttosto individualista». Viktor Kunz si affretta a dissipare ogni dubbio a questo proposito: «Naturalmente il segreto bancario è garantito anche con un sistema EED comune. Il nostro dispositivo di sicurezza prevede una rigorosa separazione. Senza parola d'ordine, non si accede ai dati delle altre due banche».

Come Käthy Wanner, nemmeno Rösly Rutishauser – da undici anni gerente a metà tempo della Banca Raiffeisen di Siblingen (10 milioni somma di bilancio, 170 soci) – rimpiange i tempi delle operazioni fatte a mano, quando trascorrevano la maggior parte del periodo natalizio in banca, a calcolare gli interessi con la calcolatrice. «Il 2 gennaio, alle 15, il bilancio annuale è ora pronto, grazie alla nostra *unione informatica*, che ci permette anche, quale piccola banca, di partecipare al traffico dei pagamenti via SIC. Sotto questo aspetto, siamo in grado di offrire lo stesso servizio di una grande banca». E quando ci sono dei problemi, Rösly Rutishauser è ben contenta di poter «prendere il telefono e fare una semplice telefonata a Schleithem».

Nuova agenzia bancaria

Oltre a Schleithem – 70 milioni somma di bilancio, 650 soci e sette impiegati a tempo pieno, sette volte più grande delle due partner Beggingen e Siblingen – da alcuni mesi un altro istituto è allacciato alla rete EED comune. Non si tratta però di una Banca Raiffeisen autonoma, ma di un'agenzia della Banca Raiffeisen di Schleithem, aperta il 9 giugno 1992 sulla strada principale di Hallau e diretta dal procuratore Patrick Vetterli.

Dopo che un'indagine di mercato – svolta in collaborazione con l'ufficio marketing dell'Unione – aveva dato risultati positivi, la Banca Raiffeisen di Schleithem ha deciso di aprire un'agenzia. Nello spazio di 15 mesi ci sono così state due inaugurazioni: in marzo 1991 la Banca Raiffeisen di Schleithem aveva infatti aperto gli sportelli nella nuova sede.

Stage in Francia per gli apprendisti

In qualità di ex marketing manager, Viktor Kunz – che apprezza in maniera particolare la libertà imprenditoriale della professione di gerente di una Banca Raiffeisen e che, nello spazio di undici anni, è riuscito a portare la somma di bilancio della *sua* banca da 21 a 70 milioni di franchi – non si limita ad aver un intuito particolare per le innovazioni in ambito tecnico e amministrativo. Vuole infatti essere *al passo coi tempi* anche per quanto riguarda il personale. Ha dunque introdotto un sistema per promuovere la formazione degli apprendisti, che prevede, durante il primo anno, un mese di studio presso l'Università di Digione (Francia), per migliorare le conoscenze del francese. I costi sono a carico della banca, gli apprendisti devono solo mettere a disposizione metà del loro periodo di vacanza.

Il gerente della Banca Raiffeisen di Schleithem è particolarmente orgoglioso della sua impiegata (a metà tempo) Anita Greutmann. La signora Greutmann – casalinga – è stata la prima donna del Cantone Sciafusa a diplomarsi, poche settimane fa, quale impiegata di commercio nel settore bancario, dopo aver frequentato i corsi di formazione professionale per adulti.

Veloce e pratico per la clientela: Le operazioni di pagamento via SIC

«La nostra *unione informatica* ci permette, quale piccola banca, di partecipare al traffico dei pagamenti via SIC (Swiss Interbank Clearing) e di offrire dunque lo stesso servizio di una grande banca». Come la gerente della Banca Raiffeisen di Siblingen – Rösly Rutishauser – oltre 600 Banche Raiffeisen approfittano attualmente dell'allacciamento all'Unione Svizzera della Banche Raiffeisen (USBR), per il traffico elettronico dei pagamenti.

Obiettivo: 800 allacciamenti

Quando, nel 1987, venne introdotto il SIC presso le banche svizzere, l'Unione partecipò fin dall'inizio.

Dalla primavera del 1988, gli allacciamenti delle Banche Raiffeisen al SIC si susseguono con un ritmo incalzante, con una media di una ogni due giorni; nei *giorni di punta* fino a cinque!

La scorsa primavera è stato realizzato il 500esimo allacciamento.

Quattro mesi più tardi, con Pollegio, si era già a 600. Oltre la metà degli Istituti Raiffeisen è dunque collegata con il sistema di telecomunicazione dell'USBR. Entro la fine dell'anno saranno 700. L'obiettivo è di arrivare a quota 800.

Durata dell'operazione: due minuti

Il sistema SIC permette alle banche allacciate direttamente di effettuare dei pagamenti a favore di altre banche o a favore dei clienti di queste ultime, cinque giorni alla settimana, a qualsiasi ora del giorno o della notte. Il sistema tiene dunque conto degli interessi del cliente. È possibile addebitare i pagamenti dei salari e degli stipendi, i versamenti, ecc. il giorno dell'esecuzione e, sempre lo stesso giorno, trasmetterli alla banca beneficiaria che li accrediterà sul conto del cliente. Nello spazio di due minuti, l'intera transazione – che si svolge attraverso il centro elettronico SIC presso la ditta Telekurs di Zurigo – è conclusa. Solo pochi anni fa, occorreva effettuare un giro bancario tramite la posta...

Il cliente di una Banca Raiffeisen allacciata al SIC non solo riceve più rapidamente il denaro che gli spetta, ma può anche, a sua volta, effettuare i suoi pagamenti più in fretta.

13 milioni all'anno

Oltre alle transazioni SIC (di solito pagamenti a favore di clienti bancari), l'USBR trasmette agli Istituti Raiffeisen allacciati



Grazie all'allacciamento al sistema elettronico del traffico dei pagamenti, in questo settore si può offrire il medesimo servizio di una grande banca.

anche i dati relativi al traffico dei pagamenti, come i prelievi al Bancomat (in Svizzera e all'estero), i pagamenti ai distributori automatici di benzina e gli accreditamenti. Nei giorni di punta le Banche Raiffeisen trasmettono circa 80.000 pagamenti tramite le linee di telecomunicazione. Il volume complessivo annuo ammonta a circa 13 milioni di transazioni. L'anno prossimo, quando si sarà conclusa la fase di sviluppo, secondo i calcoli di Antonio Montellesse – responsabile del progetto SIC presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – le transazioni saranno circa 17 milioni all'anno.

La piazza finanziaria svizzera e l'Europa

Testo parziale della conferenza tenuta il 16 maggio 1992 in occasione dell'assemblea della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano

dott. Ignazio Bonoli

Il tema «Europa» è di quelli che occupano moltissimo l'opinione pubblica in questi giorni in Svizzera. Accanto a una certa «saturazione» vi è però anche un certo bisogno di informazione, dovuto sicuramente al fatto che la materia è molto complessa e di difficile digestione.

Mi sembra perciò opportuno ricordare dapprima come è nata questa idea di un mercato integrato in Europa e come ha reagito la Svizzera.

L'argomento che ha occupato l'attualità più vicina è poi quello della firma del Trattato sullo Spazio economico europeo lo scorso 2 maggio nella città di Porto. Che cos'è, che cosa significa per la Svizzera, sono le due domande alle quali cercherò di dare una breve risposta. In seguito vedremo quali potrebbero essere le implicazioni per la piazza finanziaria svizzera di questo trattato o anche di un futuro altro accordo di integrazione con la Comunità europea. Nel trattare della piazza finanziaria mi permetterò di soffermarmi soprattutto su due aspetti: l'attività bancaria e la posizione del franco svizzero.

Come tutti sappiamo, l'idea di un grande mercato integrato in Europa è nata con il famoso Libro bianco, voluto dalla CE nel 1985, per realizzare l'obiettivo già contenuto nel Trattato di Roma del 1957 che creava la Comunità economica europea, cioè un unico mercato perfettamente integrato in Europa. Il Libro bianco è stato seguito dal non meno celebre Atto unico nel 1986, mediante il quale si ponevano le basi per un ulteriore allargamento della Comunità a tutta l'Europa. Contemporaneamente è stato avviato il discorso, per noi molto importante, dei possibili accordi con quei paesi che non avrebbero potuto, per motivi soprattutto politici, aderire alla Comunità. Da qui l'idea di creare un grande Spazio economico europeo che permettesse a tutti di applicare quelle che conosciamo come le quattro grandi libertà. La libera circolazione dei beni, dei servizi, delle persone e dei capitali.

Lo scopo del Trattato che crea lo Spazio economico europeo, quello che la Svizzera

ha firmato lo scorso 2 maggio, è quello di far partecipare anche i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (di cui facciamo parte) ai benefici del mercato unico in Europa. Questo presuppone però che i paesi dell'Associazione europea di libero scambio accettino due cose: da un lato la realizzazione delle citate quattro libertà (magari con qualche periodo di adeguamento), dall'altro che non si faccia marcia

indietro su quanto la CE ha già realizzato nell'ambito dell'integrazione europea del proprio mercato. In pratica quello che ormai conosciamo tutti come «Acquis communautaire».

Nell'ambito del Trattato sullo Spazio economico europeo la Svizzera ha ottenuto tempi di adeguamento oltre la prevista data di entrata in vigore, che come sappiamo è il 1. gennaio 1993.

Piazza finanziaria e integrazione europea

Ma veniamo ora ad esaminare, sempre brevemente, quali potrebbero essere le conseguenze di questo trattato (o anche quelle di un'eventuale adesione svizzera alla CE, che non sono molto diverse in questo campo) sulla piazza finanziaria svizzera. Possiamo anche partire dalla constatazione di ordine generale che l'attività finanziaria svizzera è sempre stata internazionale, e quindi ha tutte le carte in regola per presentarsi con possibilità di successo su un mercato, che sicuramente diventerà più concorrenziale, ma che avrà anche abolito molte barriere. Proprio l'abolizione delle barriere, soprattutto di quelle cosiddette non tariffarie, sarà di grande stimolo a tutte le attività economiche nell'ambito europeo, ma sicuramente anche in Svizzera, poiché anche la Svizzera dovrà abolire parecchie barriere interne che attualmente ostacolano la concorrenza. Queste considerazioni concernono ovviamente tutte le attività economiche, ma bisogna anche considerare che, in un mercato integrato, quelle finanziarie saranno sempre meno scindibili da quelle economiche generali.

Ora è evidente che la Svizzera (58% delle esportazioni e 72% delle importazioni con la CE) non può sottrarsi al processo di integrazione in atto in Europa. Del resto, anche per le attività finanziarie, circa la metà delle attività all'estero di questo tipo delle nostre banche è indirizzata verso la CE.

Gli effetti del mercato integrato sulla piazza finanziaria svizzera dipenderanno in parte dalla scelta che faremo tra lo Spazio economico europeo, l'adesione alla CE o l'isolamento (Alleingang). Sappiamo che

la scelta del Consiglio federale è già orientata verso un'adesione alla CE, per la quale però i tempi non sembrano ancora maturi per la necessaria volontà popolare. Già fin d'ora sembra però chiaro – soprattutto a livello economico – che la Svizzera dovrà adeguarsi a molte condizioni vigenti nella CE, anche se dovesse restarne completamente al di fuori. Le perizie (professor Hauser) che quantificano i vantaggi di un'adesione o di un accordo tipo Spazio economico europeo, ma che non escludono nemmeno l'Alleingang, lo dicono chiaramente.

Questo vale in particolare per le attività finanziarie che le banche volessero continuare a svolgere in Europa, come fanno oggi in buona parte. D'altro canto non dimentichiamo che molti fattori – che in passato hanno fatto la fortuna della piazza finanziaria svizzera – stanno scomparendo. Penso alla neutralità politica o anche alla stabilità politica. Inoltre molti nostri vantaggi sono ora appannaggio anche di altri paesi: la libera circolazione dei capitali, la stabilità dei prezzi, la stessa fiscalità (soprattutto proprio per le operazioni finanziarie).

Di conseguenza la Svizzera non sarà più in futuro la piazza finanziaria per eccellenza, ma una delle tante piazze finanziarie in concorrenza fra di loro.

Vi sono infine due altri fattori che non hanno più l'impatto favorevole di qualche anno fa: la caratteristica di isola dai bassi tassi di interesse e la valutazione internazionale del franco svizzero. Forse qualcuno ricorderà i tempi in cui la Svizzera applicava perfino il cosiddetto «interesse negativo»

(e con quali penalità!) per i depositi esteri in franchi svizzeri. Oggi ne siamo ben lontani: i nostri tassi di interesse non si differenziano più tanto da quelli europei confrontabili e il franco svizzero soffre spesso di attacchi di debolezza.

Le banche

Questa situazione generale della piazza finanziaria, si riflette ovviamente sull'attività delle banche. Vediamo perciò brevemente di fare qualche riflessione sul settore bancario, prima di parlare del ruolo del franco svizzero.

Penso che avrete certamente letto le interessanti riflessioni di Andreas Ruesch nel numero 3 di quest'anno della Rivista Raiffeisen Panorama. Il settore bancario – vi si legge all'inizio – ha un'importanza particolare per l'economia svizzera: il valore aggiunto del settore è di 22,7 miliardi di franchi (1989) corrispondente all'8,8% del prodotto interno lordo. Per abitante la quota di operazioni finanziarie internazionali compiute dalla Svizzera è la più elevata fra i paesi industrializzati (OCSE).

È evidente che il futuro del sistema bancario svizzero è importante per il futuro della nostra economia. Giova forse qui precisare – come già accennato – che per quanto concerne le conseguenze in Svizzera non vi sono grandi differenze fra lo scenario dell'adesione alla CE e quello del Trattato sullo Spazio economico europeo. Per contro l'isolamento presenta parecchie incognite. Al contrario dell'adesione, lo SEE (sul quale voteremo prossimamente) non contempla le questioni fiscali: tasse di bollo e imposta sulla cifra d'affari, imposta preventiva. Per contro il segreto bancario non sarebbe di ostacolo né all'una, né all'altra soluzione. Comunque vi sarebbero pressioni politiche a causa degli aspetti fiscali. Ma il segreto bancario in sé non sembrerebbe determinante per le fortune della piazza finanziaria svizzera.

Per contro appare ben più importante il ruolo delle tasse di bollo sulla negoziazione e sull'emissione di titoli. È quasi certo che la conclusione del trattato SEE (e a maggior ragione l'adesione alla CE) farebbero aumentare le pressioni per la soppressione di queste tasse, a causa della maggior concorrenza. D'altro canto, in caso di adesione alla CE, la Svizzera dovrebbe adottare il sistema dell'imposta sul valore aggiunto e quindi il problema delle minori entrate per la Confederazione verrebbe a cadere.

Gli influssi potrebbero però essere diversi a seconda delle attività e dei tipi stessi di banca. Nel settore commerciale, essendo la Svizzera già fortemente presente sui mercati internazionali, non vi sarebbero grandi cambiamenti. Difficoltà potrebbero invece

sorgere in caso di completa astensione sia dalla CE, sia dallo SEE.

Il contrario potrebbe però verificarsi nell'amministrazione di patrimoni, con il segreto bancario, non però soggetto ad eventuali pressioni esterne, che diventerebbe uno dei punti di forza della piazza finanziaria svizzera. La situazione potrebbe però cambiare già per i fondi istituzionali (cashe pensioni, fondi di investimento ecc.) per i quali contano molto le spese provocate da tasse e costi della gestione. Va ricordato che questi tipi di fondi sono in aumento un po' ovunque.

Nel cosiddetto «retail banking» è chiaro che l'apertura alla concorrenza estera potrebbe provocare qualche problema soprattutto alle piccole banche, le banche regionali e locali. Ma già oggi esse devono compiere sforzi per affrontare una situazione difficile, per vari motivi, per cui l'integrazione non diventerà probabilmente il fattore determinante del loro ridimensionamento. Per contro le banche che avranno saputo adeguarsi, anche a livello locale e regionale, potranno godere dei vantaggi di sempre: margini ridotti, vicinanza e conoscenza della clientela, fiducia, sicurezza e costi contenuti.

Il futuro del franco svizzero

Voglio concludere brevemente queste considerazioni sulla piazza finanziaria svizzera con alcune annotazioni sul ruolo del franco svizzero.

Premetto che un'adesione alla CE comporterebbe, più tardi, anche un'adesione al sistema monetario europeo, quindi a un sistema con al vertice una banca centrale unica e una sola moneta. Il franco svizzero sarebbe quindi destinato a scomparire.

Questa fatalità ha impressionato molta gente in Svizzera, soprattutto da quando è stata espressa nientemeno che dal presidente della direzione della Banca nazionale. Ma questa è però la cruda verità e l'Unione monetaria è uno degli scopi principali del Trattato di Roma. Il suo ruolo primordiale è stato del resto ribadito nel celebre incontro di Maastricht, lo scorso dicembre, durante il quale sono state anche fissate le scadenze del 1996 e rispettivamente del 1999, per la realizzazione dell'Unione monetaria europea.

Da allora sono però sorti parecchi dubbi sulla possibilità di realizzare questo ambizioso piano. Infatti l'accordo di Maastricht pone precise esigenze di politica economica e monetaria e attualmente soltanto quattro dei dodici paesi della CE le rispettano. Fra questi quattro – da notare – non c'è la Germania.

D'altro canto sappiamo che la Svizzera è molto inserita nel commercio internazio-

L'accettazione del Trattato SEE obbligherà però la Svizzera ad adeguare la propria legislazione nel settore alle direttive della CE. Questi adeguamenti concernono soprattutto la sorveglianza delle banche, la presentazione dei conti e i grandi rischi. Vi sono poi altre direttive particolari, concernenti i vari settori di attività delle banche, sulle quali sarebbe troppo impegnativo addentrarsi ora.

Non sono né banchiere né giurista per farlo adeguatamente. Restiamo perciò nel mio campo e concludiamo che i vantaggi di una integrazione, che favorisca la concorrenza, a lungo termine e anche per il solo settore bancario (preso globalmente) saranno sicuramente superiori agli inconvenienti. Il fattore principale del miglioramento – nel nostro caso – è però dovuto più alla liberalizzazione interna che non all'internazionalizzazione del nostro mercato. All'interno del settore vi saranno forti mutamenti, ma coloro che sono bravi oggi, lo saranno anche domani, e viceversa, coloro che hanno vissuto fino a oggi di «rendite di posizione» di qualsiasi tipo, saranno costretti o a cambiare o a scomparire e un processo di concentrazione nel settore sarà probabilmente inevitabile.

nale e non può quindi distanziarsi dalla politica monetaria del suo potente vicino, la Germania. Il nostro punto di riferimento è il marco tedesco, ma domani potrebbe essere l'ECU (la moneta unica europea) che del resto sta già guadagnando parecchia importanza sui mercati.

A questo punto – al di fuori dei sentimenti – la sopravvivenza del franco svizzero o meno è di secondaria importanza, se l'economia elvetica sarà completamente integrata in quella europea. Diversa potrebbe essere la conclusione se ne rimanessimo completamente fuori. Però ci possiamo anche chiedere che valore avrà ancora il nostro franco, se guardiamo a quanto sta succedendo già oggi.

In ogni caso la posizione della nostra moneta sarà sempre il riflesso della nostra situazione economica (che a sua volta dipende, come noto, da molti fattori, anche politici, interni ed esterni). Il Trattato sullo SEE – a differenza dell'adesione alla CE – lascia completa libertà alla politica monetaria della Banca nazionale, che potrebbe così continuare a praticare una politica di cambi flessibili. Una stretta cooperazione con la futura banca centrale europea diventerebbe però indispensabile, per sostenere sul piano monetario la progressiva realizzazione del mercato integrato che comprenda anche la nostra economia.

*Il 27 settembre
il popolo svizzero deciderà in merito
al referendum del PSS*

Addio alla tassa di bollo?

Per la cronaca, già nel lontano 1789 fu l'effimera Repubblica Elvetica ad apporre alla Svizzera un vero e proprio bollo, di cui – anche se la forma è mutata più volte nel tempo – non ci siamo mai più liberati: la tassa di bollo. I partiti borghesi e i circoli economici hanno ora dichiarato guerra a questa tassa che ritengono superata e dannosa per la piazza finanziaria svizzera. Siccome il partito Socialdemocratico svizzero (PSS) e l'Unione sindacale svizzera hanno indetto un referendum contro la revisione della legge sulla tassa di bollo, l'ultima parola spetta al popolo svizzero, chiamato alle urne il prossimo 27 settembre.

Markus Dietler

Le tasse di bollo in senso moderno vengono riscosse dalla Confederazione dal 1918, conformemente all'articolo 41^{bis} della Costituzione federale, che assegna alla Confederazione la facoltà di riscuotere «tasse di bollo su cartevalori comprese le cedole, le cambiali e i titoli affini, su quietanze di premi d'assicurazione e su altri documenti concernenti operazioni commerciali».

La legge sulla tassa di bollo – basata su questo articolo – prevedeva un tributo anche sull'emissione di azioni/obbligazioni interne, titoli esteri, una tassa di negoziazione, un bollo sulle cambiali, una tassa sulle quietanze di premi d'assicurazione e sui titoli di trasporto. Alla revisione parziale del 1927 e del 1965, seguì la revisione totale del 1973, che limitò le tasse di bollo alle tre categorie tuttora valide: *un bollo sull'emissione di titoli, sulla negoziazione di titoli e una tassa sui premi di determinate assicurazioni* (vedi riquadro «Cosa sono le tasse di bollo?»).

La concorrenza ha portato all'abolizione delle tasse

Nell'ultimo decennio, la concorrenza tra le piazze finanziarie di tutto il mondo è aumentata in maniera sempre più marcata. La maggior parte dei paesi ha così abolito le tasse, per incentivare maggiormente le ditte estere a stabilirsi entro i loro confini. Alla luce di questi sviluppi ritenuti perico-

losi per la competitività della piazza finanziaria svizzera, i partiti borghesi e le banche richiesero una verifica delle condizioni quadro.

Le mozioni Feigenwinter e Bürgi, presentate nel 1984 e 1985 e intese a far intervenire il Consiglio federale, furono dichiarate giuridicamente rilevanti anche dal Consiglio Nazionale e dal Consiglio degli Stati nel 1986. Di conseguenza, il Dipartimento fe-

derale delle finanze istituì una commissione mista con rappresentanti dell'Amministrazione federale delle contribuzioni e rappresentanti delle banche, allo scopo di esaminare la domanda. L'esito dei lavori della commissione confluì nel messaggio del Consiglio federale sulla revisione delle finanze federali, sottoposto a consultazione nel giugno 1989. Nel quadro di questa procedura, nel dicembre 1990 le due came-

Cosa sono le tasse di bollo?

Le **tasse di bollo** sono dei tributi che la Confederazione riscuote sull'emissione e sulla negoziazione di titoli. Per questo motivo, vengono anche definite delle **tasse di transazione**. La legge sulla tassa di bollo ne prevede di tre tipi:

- **bollo sull'emissione** di titoli (azioni, fondi di investimento, obbligazioni),
- **bollo sulla negoziazione** di tali titoli,
- **tassa sui premi di assicurazione**.

Nel 1991 le entrate complessive della Confederazione ammontavano a 33,490 miliardi di franchi, di cui il 5,8 per cento – o 1,933 miliardi – era costituito dalle tasse di bollo. Fino al 1980, queste entrate annuali si aggiravano attorno a soli 400-600 milioni di franchi. Poi ci fu un'impennata fino al livello mas-

simo del 1989, pari a 2,379 miliardi di franchi. Se fino all'inizio degli anni Ottanta la prassi per l'approvvigionamento di capitale di terzi era il credito bancario esente da tassa, da quel momento le grandi aziende cominciarono a preferire la forma delle emissioni di prestiti pubblici o di collocamenti privati.

La parte del leone delle entrate è costituita dalle tasse di bollo sulla negoziazione di titoli, l'anno scorso pari a 1,227 miliardi di franchi (63,5 per cento). 459 milioni di franchi (23,8 per cento) sono stati riscossi dall'emissione di titoli e, infine, 246 milioni (12,7 per cento) dalle tasse sui premi di assicurazione. Diversamente dalle due prime categorie che, rispetto all'anno precedente, hanno registrato una tendenza al ribasso (con rispettivamente -6,2 per cento e -16,9 per cento), le tasse sui premi di assicurazione sono aumentate del 7,8 per cento.

re federali approvarono una modifica della legge sulla tassa di bollo. Siccome – come abbiamo detto – essa era abbinata alla revisione delle finanze federali – respinta dal popolo il 2 giugno 1991 – non poté essere realizzata.

Palla subito rimessa in gioco

In base a delle iniziative parlamentari, una commissione del Consiglio Nazionale riprese la modifica decisa alla fine del 1990 e propose di abolire la tassa di bollo anche sull'emissione di titoli. In particolare, chiedeva l'abolizione della tassa di bollo sull'emissione di partecipazioni a fondi di investimento, sui trasferimenti di sede e sulle ristrutturazioni. Si sarebbe inoltre dovuto rinunciare anche alla tassa sui premi delle assicurazioni sulla vita, decisa a suo tempo dal parlamento.

Alla luce del rapido peggioramento delle finanze federali, il Consiglio federale non si pronunciò per un'abolizione completa della tassa di bollo sulle operazioni di borsa, ma per uno sgravio limitato agli obiettivi più urgenti per il mantenimento della competitività della piazza finanziaria. In particolare, era a favore dell'abolizione del bollo sull'emissione di partecipazioni a fondi di investimento, ma era contrario alla soppressione dei tributi sui trasferimenti di sede e sulle ristrutturazioni, come pure alla rinuncia al prelevamento di una tassa sui premi delle assicurazioni sulla vita non vincolate. In considerazione delle corrispondenti aliquote d'imposta all'estero, il Consiglio federale proponeva inoltre un aumento del bollo sui premi per le assicurazioni della responsabilità civile e dei veicoli (casco).

Argomenti contro il referendum

Contro il referendum e dunque a favore della revisione della legge sulla tassa di bollo troviamo in prima linea le banche. Esse mettono l'accento sulla perdita di attrattiva della piazza finanziaria svizzera: dalla punta massima del 1986, pari a 1,217 miliardi di franchi, le tasse di bollo sulla negoziazione di titoli esteri sono infatti costantemente diminuite, fino ai 987 milioni di franchi dello scorso anno. Per contro, gli scambi borsistici delle altre piazze finanziarie – come per esempio Lussemburgo o Bruxelles – registrano una crescita esponenziale (vedi grafico). L'Associazione svizzera dei banchieri e la Società per il promovimento dell'economia svizzera forniscono ulteriori cifre: in base ai loro dati, nel 1980 esistevano in Svizzera 115 fondi d'investimento, nel Lussemburgo 76. Nel 1990 da noi se ne contavano 213, in Lussemburgo 759. In questo lasso di tempo, il patrimonio dei fondi d'investimento è poco più che raddoppiato in

Svizzera, mentre nel Lussemburgo è aumentato di circa 20 volte. Si afferma infine che il 15 per cento delle azioni delle maggiori aziende svizzere è ora trattato a Londra, dove la tassa di bollo non esiste. Se questo trasferimento all'estero degli affari continuerà – sottolineano gli oppositori del referendum – ci saranno sempre meno tasse di bollo da riscuotere. Inoltre le banche seguirebbero i loro clienti all'estero e gli utili conseguiti in Svizzera rischierebbero di diminuire. Le imposte dirette e i posti di lavoro in relazione con questa attività andrebbero persi in Svizzera. La revisione è una presa di responsabilità dal punto di vista della politica dello stato, perché non avrà grandi influssi sul bilancio pubblico. L'abolizione della tassa di bollo incentiverà inoltre l'afflusso di capitali in Svizzera, in modo tale da meglio soddisfare il fabbisogno di capitale del settore pubblico e privato. Tutto questo concorrerà a placare la situazione sul fronte dei tassi di interesse.

Cosa viene abolito ...

E queste sono le misure di sgravio emerse a conclusione di un lungo e approfondito dibattito in seno alle camere federali:

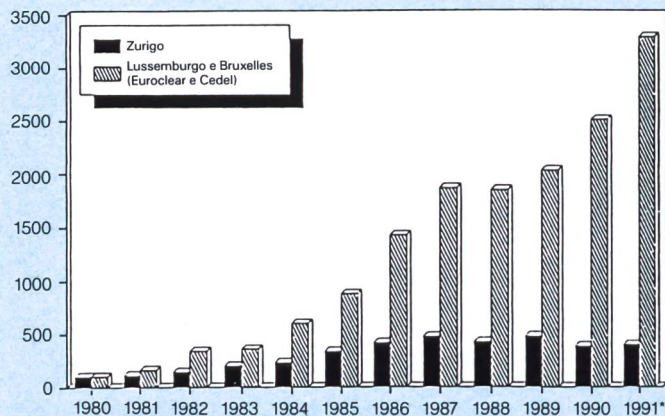
■ *abolizione della tassa sulle consistenze dei commissionari di borsa svizzeri (soprattutto le banche):* conformemente alla legge in vigore, ogni acquisto di titoli soggetti a tassa per mezzo di un commissionario di borsa include una tassa di negoziazione, se i titoli non vengono rivenduti lo stesso giorno. Questo vale anche se il commissionario

non ha alcuna intenzione di tenere più a lungo i titoli, a scopo di investimento o garanzia. Una volta che i commissionari di borsa – vale a dire gli operatori professionali – saranno in grado di rivendere le cosiddette «consistenze» – cioè i titoli da loro acquistati – senza dover pagare personalmente una tassa, non ci saranno più ostacoli alla formazione delle consistenze e all'esercizio della funzione di *market maker*.

■ *Abolizione della tassa sulle operazioni su titoli estero/estero:* compravendita di ob-

Negoziazioni di titoli

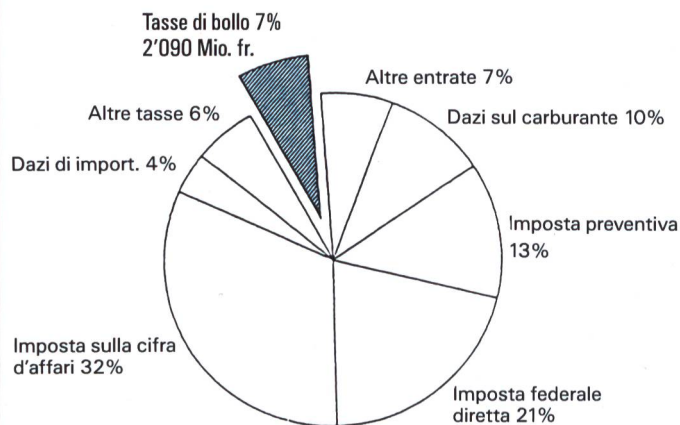
indice 1980 = 100



La piazza finanziaria svizzera è sempre meno interessante. Mentre gli scambi borsistici in altre piazze finanziarie – come Lussemburgo e Bruxelles – aumentano in maniera esponenziale, a Zurigo si registra una tendenza al ribasso.

Entrate della Confederazione 1990

(suddivise in %)



Fonte: Conto di Stato 1990

Argomenti a favore del referendum

Nel loro referendum contro la revisione della legge sulla tassa di bollo, il Partito socialdemocratico Svizzero (PSS) e l'Unione Sindacale Svizzera (USS) ammettono che determinate operazioni sono state trasferite all'estero e che, per la nostra piazza finanziaria, sono opportune delle abolizioni finalizzate di questa tassa. La premessa è però che le banche e le assicurazioni siano disposte a compensare le mancate entrate connesse con la tassa di bollo. Alla luce degli **utili da capogiro** delle grandi banche, l'abolizione della tassa di bollo viene equiparata a **regali di milioni alle grandi banche e ai ricchi**.

Per il PSS e l'USS si tratta di un **putsch**. Se si riuscirà a far approvare in tutta fretta questa revisione – da loro ritenuta asociale – il popolo svizzero sarà sommerso da una **valanga di programmi di risparmio asociale**. Oltre alle imposte, si parla anche di tagli, soprattutto nelle rendite AVS e nei sussidi per i premi delle casse malati. L'indebitamento dello stato – che la revisione della legge sulla tassa di bollo promuoverebbe ulteriormente – provocherebbe in ultima analisi, da un lato, una diminuzione dello stipendio degli impiegati nel settore pubblico e, dall'altro lato, l'aumento dei tassi di interesse.

bligazioni estere (ma non di azioni) per conto di clienti stranieri su piazze finanziarie d'oltre confine. Attualmente un cliente straniero che acquista dei titoli esteri da un altro straniero, attraverso una banca in Svizzera, deve pagare una tassa di bollo. La soppressione del bollo ha lo scopo di favorire il rientro in Svizzera delle operazioni di arbitraggio, vale a dire lo sfruttamento delle differenze di corso sulle diverse piazze borsistiche.

■ **Abolizione della tassa di bollo sull'emissione di euroobbligazioni e di euroazioni.** Le euroobbligazioni sono dei titoli a medio-lungo termine, emessi in una eurovaluta sull'euromercato dei capitali. Le euroazioni sono invece azioni emesse al di fuori del paese in cui ha sede la relativa società.

■ **Abolizione della tassa di bollo sul commercio di titoli del mercato monetario svizzero ed estero (obbligazioni con scadenza contrattuale di 12 mesi al massimo).** Lo scopo di questa liberalizzazione è anzitutto quello di permettere lo sviluppo di un mercato monetario svizzero. Per motivi di natura politico-finanziaria, l'emissione di titoli sul mercato monetario svizzero (non però estero) rimane – anche se in misura ridotta – soggetta al bollo.

■ **Abolizione della tassa di bollo sull'emissione di partecipazioni a fondi di investimento (finora 0,9 per cento),** un ottimo strumento per i collocamenti collettivi di grandi e piccoli investitori. Il loro commercio rimane tuttavia soggetto al bollo.

■ **Abolizione della tassa di bollo in caso di ristrutturazione di aziende svizzere:** attualmente, per uno scambio di azioni a seguito di una ristrutturazione (per es. di azioni di una società già esistente, che in futuro di-

venterà un'affiliata, contro le azioni di una società madre di nuova costituzione) occorre pagare un bollo dell'1,0 per cento. In futuro, in caso di fusioni, fusioni operative, trasformazioni e divisioni di aziende, non verrà più riscossa nessuna tassa.

■ **Abolizione della tassa di bollo in caso di trasferimento di società estere in Svizzera.** Finora la tassa era dell'1,5 per cento, calcolata sull'attivo netto.

... e cosa viene aggiunto

Al fine di limitare – almeno nella fase iniziale – le prevedibili minori entrate, la revisione prevede *due misure di compensazione*:

■ **reintroduzione del bollo sull'emissione di obbligazioni ordinarie e di obbligazioni di cassa svizzere, come pure di titoli del mercato monetario:** attualmente l'emissione di prestiti svizzeri non è soggetta a una tassa di emissione, ma a una tassa sulla negoziazione, pari rispettivamente all'1,5 per mille

e al 3 per mille. Questo tributo viene ora sostituito da una tassa di emissione dell'1,2 per mille per anno di durata, per i prestiti, e dello 0,6 per mille all'anno, per le obbligazioni di cassa. Anche sui titoli del mercato monetario, viene prelevata una tassa di emissione dello 0,6 per mille.

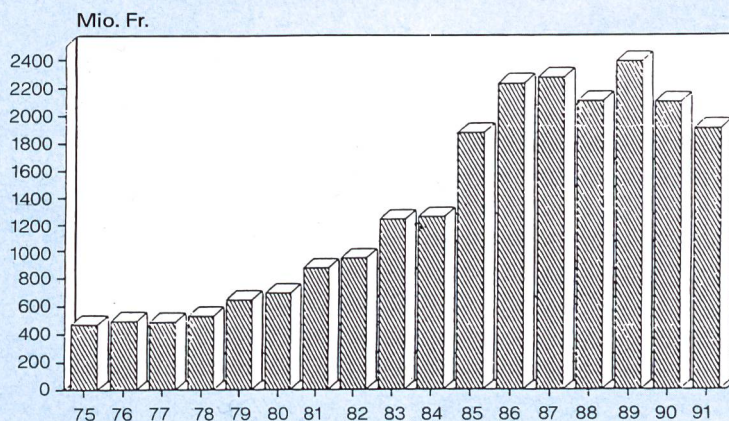
■ **Ridefinizione del concetto di commissionario di borsa:** Oltre ai commissionari di professione (come le banche), verranno considerati operatori di borsa solamente le persone giuridiche che dispongono di titoli tassabili, per un valore superiore ai 10 milioni di franchi. Le loro transazioni saranno soggette al bollo.

Il referendum

In data 30 settembre e 2 ottobre 1991, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno rispettivamente approvato questa revisione della legge federale sulla tassa di bollo, che – malgrado le suddette misure di compensazione – secondo la Confederazione causerà una diminuzione delle entrate nelle casse dello stato, pari a circa 420 milioni di franchi all'anno. Nel frattempo, è riuscito il referendum che il Partito Socialdemocratico Svizzero (PSS) e l'Unione Sindacale Svizzera (USS) hanno indetto contro questa revisione, da loro definita un **putsch**. Il 27 settembre, il popolo dovrà quindi recarsi alle urne.

A sostegno della loro tesi, i promotori del referendum adducono i preoccupanti deficit nelle casse federali nei prossimi anni: malgrado i profitti realizzati dalle grandi banche, si farebbero loro dei **regali**, sgravandole dalle tasse, facendo incombere la minaccia di programmi di risparmio asociale (vedi riquadri *Argomenti pro e contro il referendum*). Nel frattempo, si sono formati due influenti comitati dagli ambienti economico e politico borghese, che si adoperano per la revisione della legge sulla tassa di bollo.

Tasse di bollo 1975-1991



Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen

Grande campagna pubblicitaria Raiffeisen

**Con il motto
«Un milione di persone
hanno scelto la Raiffeisen»
viene lanciata in settembre
una nuova campagna
promozionale, basata
sull'affissione di manifesti
pubblicitari.
Il manifesto Raiffeisen
in formato universale
campeggerà per 14 giorni
in 4600 posti diversi.**

Markus Angst

Insieme, le 1180 Banche Raiffeisen svizzere contano circa un milione di clienti. Un numero di tutto rispetto, se si pensa che la Raiffeisen è presente soprattutto nelle regioni rurali e più raramente in quelle urbane. La campagna pubblicitaria di quest'anno si propone infatti anche di mettere in evidenza le dimensioni e l'importanza dell'Organizzazione Raiffeisen a livello nazionale.

4600 punti di affissione

«Vogliamo far vedere cosa c'è dietro il nome Raiffeisen» afferma Thomas Gmünder, capo della pubblicità presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Da uno studio è infatti emerso che numerosi clienti Raiffeisen, pur conoscendo bene la loro banca locale, non sanno molto del Gruppo bancario con la più fitta rete di diffusione in tutta la Svizzera.

In settembre, in 4600 posti diversi sparsi in tutto il paese, viene affisso lo stesso manifesto raffigurante una giovane coppia davanti a una Banca Raiffeisen e recante la scritta «Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen» (in tedesco: «Eine Million Menschen vertrauen dieser Bank»; in francese: «Un million de personnes ont confiance en cette banque»).

Oltre al formato universale B4 (cm 90,5×128), il manifesto Raiffeisen è stampato anche nel formato B12, che corrisponde a tre volte il formato universale. Alcune superfici di affissione sono prenotate già da un anno. Proprio nei piccoli paesi, infatti, dove per tradizione le Banche Raiffeisen sono bene insediate, di solito i punti di affissione sono pochi e per questo motivo occorre prenotarsi per tempo.

Grande impegno organizzativo

Dietro a una campagna pubblicitaria con manifesti da affiggere in tutto il paese, non c'è solo una minuziosa preparazione da parte delle ditte interessate (dall'ideazione della pubblicità alla stampa di manifesti, fino alla fissazione del termine più adatto per il lancio), ma anche un grande impegno organizzativo delle società d'affissioni. In Svizzera, la Società Generale d'Affissioni (SGA) – fondata nel 1900 con sede principale a Ginevra – detiene saldamente il primo posto, con una quota di mercato di oltre il 75%. La sua filiale di San Gallo è, per esempio, responsabile del coordinamento della campagna Raiffeisen. Non solo si occupa dell'affissione dei manifesti nei punti prestabiliti della Svizzera orientale, ma rifornisce anche le altre 14 filiali SGA.

Tre settimane di preparazione

Se si pensa che la filiale SGA sangallese è, da sola, responsabile di circa 10000 punti di affissione e di numerosi altri posti idonei per la pubblicità tramite manifesti (per esempio i mezzi pubblici di trasporto), non c'è da meravigliarsi se i suoi clienti – siano poi clienti diretti o agenzie pubblicitarie –

Mercato pubblicitario svizzero

(1990: 5700 MFr. = 100%)

- 1 Pubblicità diretta 40,9%
- 2 Quotidiani 35,1%
- 3 Riviste specializzate 5,3%
- 4 Rotocalchi 4,4%
- 5 Pubblicità televisiva 3,9%
- 6 Annuari d'indirizzi 1,4%
- 7 Radio locali 1,0%
- 8 Cinema 0,6%
- 9 Teletext 0,1%

- Publicità esterna
- 10 Affissioni 5,6%
- 11 Neon 1,7%

Publicità esterna

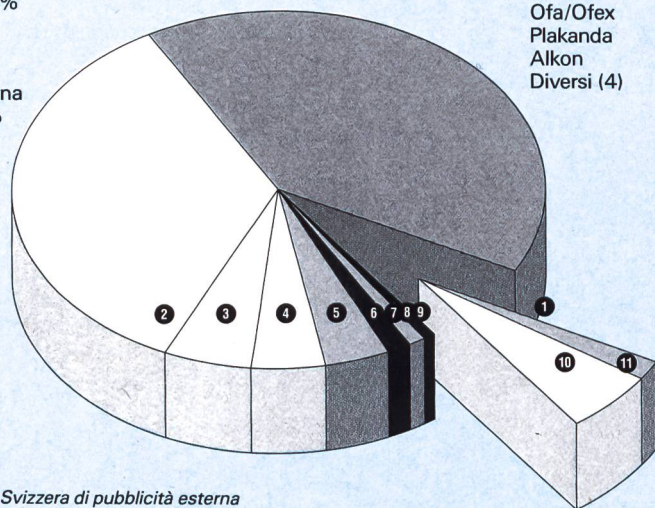
Quote di mercato

1990

SGA/APG
incl. partecipazioni maggioritarie
Impacta
incl. Ecofer

77,5%

Bercher	2,7%
AWI	10,1%
Ofa/Ofex	3,4%
Plakanda	3,3%
Alkon	1,3%
Diversi (4)	1,7%



Fonte:

ASPE, Associazione Svizzera di pubblicità esterna



Nel mese di settembre vengono affissi 4600 manifesti in tutta la Svizzera per sottolineare l'importanza delle Banche Raiffeisen sul piano nazionale.

devono fornire i manifesti tre settimane prima del lancio della campagna.

I manifesti vengono depositati presso la SGA piegati in quattro, impilati in base ai percorsi giornalieri e infine – dopo l'affissione – inumiditi per evitare le pieghe. A questo punto, essi rimangono saldamente al loro posto anche con temperature di +30 o di -15 C. 45 persone – per metà occupate nel settore tecnico e per metà occupate nel settore amministrativo – sono responsabili che tutto avvenga possibilmente senza intoppi.

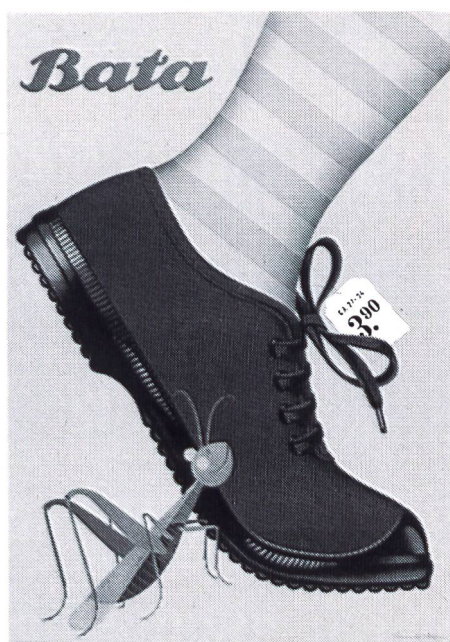
14 giorni di affissione

Il lavoro deve essere svolto con estrema precisione, perché di solito i manifesti rimangono esposti per sole due settimane. Dieci anni fa, il periodo medio di affissione era ancora di 28 giorni, oggi invece si è ridotto

agli usuali 14 giorni. Per diversi prodotti con altri formati, la SGA offre addirittura già un'affissione di soli 7 giorni.

Per i tre quarti dell'anno – da marzo a giugno e da agosto a dicembre (periodo natalizio!) – i punti di affissione della SGA sono praticamente tutti già riservati in partenza, come ci spiega Hans Brügger, direttore della filiale di San Gallo. Tra questi due periodi, ci sono due brevi «vuoti» che la società riempie con i manifesti messi a disposizione dalla clientela e con le operazioni di pulizia.

Diversamente da quanto accade in alcuni paesi vicini, in Svizzera la pubblicità con i manifesti è strettamente regolamentata. Con il proprietario delle superfici d'affissione – sia su basi private che pubbliche – si stipulano ogni volta dei contratti d'affitto pluriennali.



Esempio di un vecchio manifesto... e di vecchi prezzi (anno 1946).



Esempio di manifesto moderno.

Il manifesto vive

Nel 1991, una ricerca – svolta dalla Fondazione statistica svizzera della pubblicità e dalla Società generale d'affissioni – ha rilevato che in Svizzera gli introiti complessivi della pubblicità erano pari a 5,7 miliardi di franchi, di cui 416,1 milioni di franchi (o il 7,3%) provenienti dalla pubblicità esterna. Anche qui, per i tre quarti si trattava di manifesti; il rimanente quarto era costituito dalle insegne luminose (vedi grafico).

Il boom dei manifesti

La pubblicità tramite i manifesti di formato standard non conosce praticamente limiti. Oltre ai classici punti di affissione nelle strade, nelle stazioni e negli aeroporti, i manifesti vengono esposti anche nei centri commerciali, negli autosilo, alle fermate dei bus, negli uffici postali, nei luoghi turistici, nelle ferrovie di montagna, nei campeggi e nelle piscine.

Il boom dei manifesti è documentato anche dal fatturato della SGA – la società leader sul mercato svizzero – da 50 anni attiva in questo campo. Se nel 1940 il fatturato era di soli 1,8 milioni di franchi, nel 1960 superava già i 7 milioni, nel 1980 era a quota 54 milioni, per poi raggiungere i 182 milioni di franchi l'anno scorso.

Notevole valore evocativo

Per Othmar Casutt – direttore e coordinatore dei quadri responsabili per l'informazione presso la SGA – il manifesto non solo è il «mezzo di informazione più conveniente», ma – come risulta da uno studio pubblicato la scorsa primavera – possiede anche un valore evocativo sorprendentemente alto. Lo studio ha rilevato che, a seconda della campagna, tra il 40 e l'80 per cento degli intervistati ricordava il soggetto del manifesto e la scritta che recava. È dunque più che naturale che il manifesto abbia davanti a sé un futuro sempre più roseo. «Al manifesto non sfugge nessuno» afferma il pubblicitario Othmar Casutt. «Il manifesto fa pensare o fa ridere, colpisce o provoca, soprattutto fa ricordare – in breve: il manifesto vive!»

LA PREVIDENZA ECONOMICA (I)

*Una serie di articoli di PANORAMA dedicata
alla previdenza per la vecchiaia*

I. PILASTRO (AVS): i «giovani» pagano per i «vecchi»

La previdenza economica è solo una parte della previdenza per la vecchiaia, ma una parte importante. Il sistema svizzero di previdenza per la vecchiaia si basa sui tre pilastri: AVS, cassa pensione e risparmio volontario.

L'AVS – a cui dedichiamo la prima parte della nuova serie di PANORAMA dal titolo: «La previdenza economica» – garantisce il minimo necessario per il sostentamento della popolazione che ha raggiunto l'età del pensionamento.

La cassa pensione contribuisce a migliorare le entrate dei pensionati e, contemporaneamente, garantisce il reddito del lavoro, in caso di invalidità o morte.

Il risparmio volontario ha infine lo scopo di colmare eventuali lacune del reddito dopo il pensionamento.

*Le persone attive professionalmente
pagano – mediante contributi AVS – le rendite
dei pensionati, per le vedove e gli orfani.*



L'AVS (Assicurazione per la vecchiaia e i superstiti) è stata introdotta nel 1948, al fine di coprire il fabbisogno per il sostentamento di pensionati, vedove e orfani. L'AVS è un'assicurazione sociale. Ciò significa che le singole rendite non vengono finanziate personalmente dall'assicurato, ma che anche le persone che non hanno mai versato i contributi – o che li hanno versati solo in parte – percepiscono ugualmente la rendita, una volta raggiunta l'età del pensionamento.

L'AVS viene finanziata in base al cosiddetto *sistema di ripartizione*: i contributi AVS versati dalla popolazione attiva vengono cioè correntemente impiegati per il pagamento delle rendite ai pensionati. I «vecchi di domani» – vale a dire le persone attive professionalmente – pagano per i pensionati di oggi. Con queste entrate vengono finanziate anche le rendite alle vedove e agli orfani.

Rendite fra 900 e 2 700 franchi

Le rendite mensili AVS-AI variano attualmente da 900 franchi (rendita semplice minima) a 2700 franchi (rendita massima per coniugi). Se tuttavia i contributi non sono stati versati durante tutto il periodo dell'attività lavorativa, le rendite subiscono una riduzione. Considerato l'enorme aumento del costo della vita, si capisce subito che le rendite AVS spesso non bastano nemmeno per lo stretto necessario.

Gli uomini sposati di età superiore ai 65 anni percepiscono automaticamente una «rendita complementiva» per la moglie, se quest'ultima ha almeno 55 anni. I beneficiari dell'AVS ricevono inoltre delle rendite per i figli fino ai 18 anni compiuti, o al più tardi fino ai 25 anni compiuti, se seguono una formazione scolastica o professionale.

Prestazioni complementari

Le prestazioni complementari dell'AVS e AI (Assicurazione invalidità), hanno lo scopo di garantire un reddito minimo ai beneficiari della rendita, le cui entrate non raggiungono determinati limiti. Non si tratta di prestazioni assistenziali o di carità. Il reddito è il fattore determinante per il pagamento delle prestazioni complementari. Se non è possibile finanziare interamente il costo della vita (sostentamento, affitto, cassa malati), tramite la rendita AVS, la rendita della cassa pensione e un decimo dei risparmi oltre 25 000 franchi (40 000 per i coniugi), vengono in aiuto le prestazioni complementari. I pensionati e gli invalidi con un reddito annuo inferiore a 15 420

Chi approfitta della decima revisione dell'AVS?

Delle norme di legge ormai superate compromettono la rendita di quasi tutti i pensionati (uomini e donne) non più uniti in matrimonio:

■ con il divorzio, le donne perdono la loro quota alla rendita del marito. In questo caso, il diritto alla rendita viene calcolato in base ai contributi versati personalmente dalla moglie. Non viene così tenuto conto del fatto che, in seguito agli impegni familiari, essa magari non ha potuto esercitare un'attività lucrativa durante il matrimonio.

■ Per i coniugi, sono in primo luogo i contributi del marito ad essere determinanti. Gli anni contributivi mancanti sul conto del marito non possono essere compensati da contributi equivalenti versati dalla moglie.

■ La situazione dei coniugi è peggiore di quella delle coppie non sposate, se sia l'uomo che la donna hanno sempre lavorato.

In qualità di coniugi, essi ricevono infatti solo una volta e mezzo la rendita semplice.

■ Le coppie non sposate ricevono due rendite semplici, ma non possono offrirsi reciprocamente nessuna sicurezza sociale (per es. la rendita di vedovanza).

■ Le madri e i padri che, per via dei figli, non hanno potuto esercitare una professione non ricevono nessun bonus per la loro attività di educatori. I padri e le madri che allevano da soli i propri figli non sono inoltre esonerati dall'obbligo di versare i contributi.

Sostanziali miglioramenti

La decima revisione dell'AVS in discussione alle camere federali apporterà dei sostanziali miglioramenti al sistema assicurativo:

■ La formula della rendita cambierà. Le rendite medio-basse verranno aumentate. Le persone sole, che si sono assunte dei compiti educativi e assistenziali, raggiungono il massimo della rendita già con un reddito medio di 46 800 franchi.

■ La rendita per i coniugi viene abolita. Marito e moglie riceveranno ciascuno una rendita personale. Il reddito conseguito durante il matrimonio viene diviso e accreditato ai due partner in ragione del 50% ciascuno (modello dello splitting).

■ I genitori riceveranno annualmente un bonus di educatori, se si occupano di bambini al di sotto dei 16 anni.

■ Potranno usufruire di un bonus anche le persone che si occupano di parenti bisognosi di cure. La persona accudita deve vivere nella stessa economia familiare, essere assistita gratuitamente e beneficiare della rendita AI.

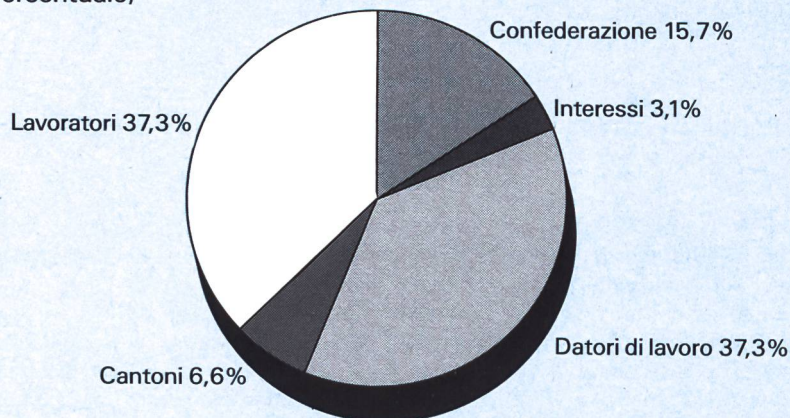
■ Le persone sole che hanno allevato i propri figli o accudito delle persone bisognose raggiungono il massimo della rendita già con un reddito ancora più basso. Lo stesso vale per le persone bisognose di assistenza.

500 milioni di spese supplementari

Questa revisione – che durante i dibattimenti potrebbe ancora subire sostanziali modifiche – vale per le nuove rendite. Si intende infatti migliorare il più presto possibile le rendite attualmente percepite dalle persone che, durante l'attività professionale, non hanno guadagnato molto, come pure l'indennità alle persone bisognose di assistenza. Il previsto aumento delle spese derivante dal nuovo sistema AVS (modello dello splitting) – che si conta di introdurre nel 1995 – si aggira attorno ai 500 milioni di franchi all'anno.

Il finanziamento dell'AVS nel 1990

(in percentuale)



Già oggi, circa un quarto del budget dell'AVS è costituito da fondi che non provengono dai versamenti dei contribuenti. Siccome la quota dei pensionati aumenterà in maniera sostanziale, è più che probabile che in futuro l'AVS dovrà essere finanziata in misura ancora maggiore tramite dei fondi pubblici.

franchi (persone sole) o 23 130 franchi (coniugi) hanno per legge diritto alle prestazioni complementari. Le prestazioni complementari non si ricevono automaticamente. Si richiedono tramite l'agenzia AVS del comune di domicilio.

Il promemoria «Prestazioni complementari dell'AVS e AI» – ottenibile presso le agenzie AVS comunali o presso le casse cantonali di compensazione – contiene importanti informazioni ed esempi pratici per tutti i pensionati.

Le lacune di contribuzione sono delle omissioni che costano care

Devono pagare i contributi AVS tutte le persone attive professionalmente (anche lavoro accessorio), dall'età di 18 anni fino alla cessazione dell'attività, come pure tutte le persone non esercitanti un'attività lucrativa, dai 21 anni fino all'età del pensionamento. La rendita completa viene pagata solamente alle persone e alle coppie sposate che hanno regolarmente versato i contributi AVS per 41 anni (donne) e 44 anni (coniugi, uomini). Ogni anno contributivo mancante diminuisce la rendita. Per questo motivo è molto importante che tutte le persone, a partire dai 20 anni, versino annualmente almeno i contributi minimi.

Per principio, gli anni contributivi mancanti sono definitivamente persi. Fanno eccezione solo quelli che risalgono a prima del 1979. Con oltre 20 anni di contribuzioni regolari, possono essere *regalati* alcuni mesi in più, che vengono aggiunti alla durata

del pagamento dei contributi. I contributi mancanti dopo il 1979 possono essere compensati solamente tramite i contributi versati fra il 18esimo e il 20esimo anno di età.

La rendita diminuisce se...

La diminuzione della rendita ammonta a circa il 2,3 per cento per anno contributivo mancante (2,4 per cento per le donne). Già dopo dieci anni contributivi mancati ci si è *giocati* circa un quarto della rendita AVS.

Anche per quanto riguarda il secondo pilastro (cassa pensione) è opportuno iniziare il più presto possibile la previdenza per la vecchiaia. Se, per esempio, si entra tardi in una cassa pensione, in seguito a una formazione durata più a lungo, oppure se, per via di un soggiorno all'estero, non si sono versati i contributi all'AVS e alla cassa pensione, il capitale a disposizione dopo il pensionamento non raggiunge l'obiettivo prefisso. Ciò si traduce in una rendita o in una pensione inferiore al potenziale.

A quanto ammonterà la rendita?

Se volete sapere a quanto ammonterebbe la vostra rendita al momento attuale o all'età del pensionamento, rivolgetevi alla vostra cassa di compensazione. Il relativo numero figura sul certificato di assicurazione AVS-AI. Nell'ultima pagina dell'elenco telefonico, troverete un elenco con le corrispondenti casse di compensazione e i loro indirizzi. Vi conviene scrivere una lettera alla vostra attuale cassa di compensazione, specificando i vostri dati personali, pre-

Scala delle rendite AVS

	Reddito annuo medio determinante	Rendita semplice	Rendita coniugi
fino a	10 800	900	1 350
	12 960	936	1 404
	15 120	972	1 458
	17 280	1 008	1 512
	19 440	1 044	1 566
	21 600	1 080	1 620
	23 760	1 116	1 674
	25 920	1 152	1 728
	28 080	1 188	1 782
	30 240	1 224	1 836
	32 400	1 260	1 890
	34 560	1 296	1 944
	36 720	1 332	1 998
	38 880	1 368	2 052
	41 040	1 404	2 106
	43 200	1 440	2 160
	45 360	1 476	2 214
	47 520	1 512	2 268
	49 680	1 548	2 322
	51 840	1 584	2 376
	54 000	1 620	2 430
	56 160	1 656	2 484
	58 320	1 692	2 538
	60 480	1 728	2 592
	62 640	1 764	2 646
da	64 800	1 800	2 700

Esempi di calcolo

Carla Rossi:

classe 1942, impiegata, nubile, reddito annuo: 45 000 franchi

Al momento attuale, la somma dei redditi conseguiti da Carla Rossi – rivalutata con il fattore 1,595 – ammonta a 1 244 100 franchi. Da 29 anni di contribuzione risulta un reddito annuo medio di 42 900 franchi. Una volta raggiunti i 41 anni di contribuzione, Carla Rossi riceverà – in base alla scala delle rendite per il 1992 – una rendita mensile di 1 440 franchi.

Paolo Bianchi:

classe 1935, impiegato, sposato, 3 figli, reddito annuo: 85 000 franchi.

Al momento attuale, la somma dei redditi conseguiti da Paolo Bianchi – rivalutata con il fattore 1,866 – ammonta a 2 475 000 franchi. Da 36 anni di contribuzione risulta un reddito annuo medio di 68 750 franchi. Una volta raggiunti i 44 anni di contribuzione, Paolo Bianchi riceverà – in base alla tabella delle rendite per il 1992 – la rendita massima per i coniugi di 2 700 franchi mensili.

gandola di emettere un estratto generale di tutti i contributi da voi finora versati e di calcolare la vostra rendita al momento attuale, o quella che approssimativamente riceverete dopo il pensionamento. Per questo lavoro, probabilmente la cassa di compensazione vi addebiterà una tassa.

Potete anche calcolare personalmente la vostra rendita. Si tratta però di un'operazione piuttosto complicata, per la quale sono necessarie due tabelle di rendita (da ordinare presso l'Ufficio federale degli stampati e del materiale, 3000 Berna; il volume 1 costa 5 franchi, il volume 2 costa 23 franchi). Per il calcolo, vi occorre anche qui il già citato estratto generale dei contributi versati, che dovrete richiedere per iscritto. In base a questo estratto, potete anche verificare se ci sono delle lacune di contribuzione. In tal caso, è opportuno rivolgersi alla cassa di compensazione.

Bisogna annunciarsi

L'ammontare della rendita dipende dal reddito medio annuo e dagli anni contributivi. Informazioni più dettagliate per il calcolo delle rendite AVS sono contenute nel promemoria «Calcolo delle rendite AVS», ottenibile gratuitamente presso le casse di compensazione.

Le rendite AVS non vengono pagate automaticamente una volta raggiunta l'età del pensionamento. Circa tre mesi prima di compiere 62 anni (donne) o 65 anni (uomini) bisogna annunciarsi per ricevere la rendita. I moduli di richiesta sono distribuiti gratuitamente dalle casse di compensazione AVS e dalle loro agenzie.

Un modello senza futuro?

Tutti i paesi ricchi del mondo industrializzato hanno di fronte la stessa prospettiva: la percentuale della popolazione anziana è in continuo aumento. Oltre ai problemi sociali, ciò ha anche delle ripercussioni economiche, perché la previdenza per la vecchiaia ha bisogno di sempre maggiori mezzi finanziari. Alcuni paesi a noi vicini già oggi arrancano sotto il peso della previdenza statale per la vecchiaia.

In Svizzera, ci sono attualmente 27 beneficiari dell'AVS ogni 100 persone in età lavorativa (20 fino a 65 anni). L'Ufficio federale di statistica ha calcolato che - in base all'attuale sviluppo demografico - nel 2040 ci saranno circa 46 beneficiari dell'AVS ogni 100 persone in età lavorativa. A questo proposito, gli esperti sottolineano l'importanza di un'economia fiorente, in mancanza della quale la previdenza per la vecchiaia verrebbe compromessa.

Numerose proposte

Ci sono diverse proposte per prevenire la crisi del finanziamento dell'AVS. Sono attualmente in discussione:

- l'innalzamento dell'età del pensionamento per le donne,
- l'innalzamento dell'età del pensionamento per uomini e donne,
- l'aumento del tasso di contribuzione AVS,
- la riduzione dei diritti alla pensione,
- il finanziamento della previdenza per la vecchiaia attraverso le imposte.

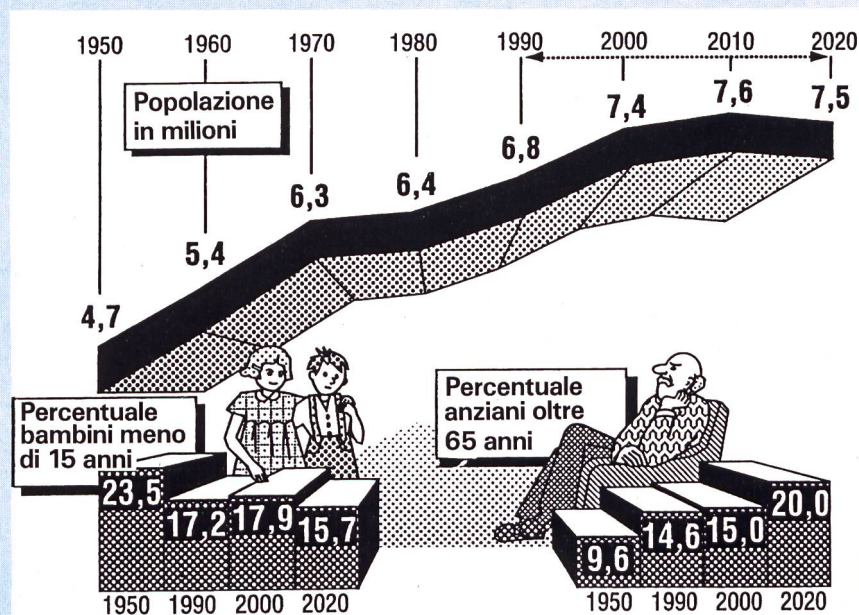
Alla fine del 1991, la situazione finanziaria del sistema assicurativo sociale svizzero era buona. Il capitale accumulato dell'AVS-AI e APG (assicurazione contro la perdita di guadagno) era pari a 23,7 miliardi di fran-

chi, il che corrisponde approssimativamente a un anno di uscite. Uno sguardo alla piramide demografica basta tuttavia per rendersi conto che la percentuale della popolazione anziana aumenterà ulteriormente. Ciò significa che, con gli attuali tassi di contribuzione, a partire dall'anno 2006 il sistema opererà in deficit e che nel 2017 il capitale sarà totalmente esaurito. A lungo termine, è dunque necessario un maggiore finanziamento dell'assicurazione sociale tramite i fondi delle imposte.

Nel prossimo numero di PANORAMA: il II. pilastro (Cassa pensione), risparmio obbligatorio per la terza età.

Curva demografica svizzera

Previsioni dell'Ufficio federale di statistica



Sempre più anziani

A condizione che la Svizzera si integri nella Comunità Europea (CE) o che perlomeno aderisca allo Spazio Economico Europeo (SEE) e che, di conseguenza, cadano le barriere doganali, entro il 2010 la popolazione del nostro paese aumenterà a 7,6 milioni. Questo è il risultato di un calcolo dell'Ufficio federale di statistica. Il cambiamento della struttura demografica inciderà tuttavia maggiormente sulla nostra economia, rispetto all'aumento demografico. Oltre all'aumento della percentuale degli stranieri, ciò vale soprattutto per la ripartizione della popolazione in base all'età: il numero degli anziani oltre i 65 anni di età supererà infatti quello dei bambini al di sotto dei 15 anni. Questo invecchiamento della popolazione non rimarrà senza conseguenze per il nostro sistema sociale.

Si conosceva Disneyland in California, Disneyworld in Florida, Tokyo Disneyland in Giappone: ora anche l'Europa possiede un parco divertimenti firmato Walt Disney, inaugurato il 12 aprile scorso. Si chiama Euro Disneyland ed è situato a Marne-la-Vallée, a una trentina di chilometri a est di Parigi. Nel parco si ritrovano le attrazioni che hanno già fatto la gioia di milioni di visitatori di tutto il mondo e che si chiamano Fantasyland (il regno dell'immaginazione), Frontierland (il paese degli indiani e dei cow-boys), Adventureland (il settore dell'esotismo) e Discoveryland (il mondo della scoperta). In quest'ultima parte c'è il «Visionarium» nel quale viene proiettato un film su uno schermo di 360° (sistema «circle vision»). L'eroe è Giulio Verne cui spetta il compito di far compiere al visitatore un viaggio fantastico attraverso la Francia, l'Europa e il futuro, grazie anche a «Reinastella», una vettura che, con l'immaginazione, lo porta all'anno 2328!

La Reinastella riprende il nome di un modello commercializzato dalla Renault nel 1929. Quello del 2328 è stato studiato tenendo conto delle ultime novità tecnologiche, ma anche dell'evoluzione della mentalità collettiva e delle esigenze dell'ambiente. Ed ora, caro lettore, con un po' di fantasia la invitiamo a... vivere nel 2328!

Otto Guidi

Rotazione terrestre ridotta per trovare serenità

È risaputo che alla fine del ventesimo secolo i nostri antenati, oppressi dallo stress, avevano perso molte energie. Mancava loro il tempo, a causa soprattutto di una pessima gestione dell'attività e della durata del tragitto per raggiungere il luogo di lavoro. Gli abitanti delle grandi città, paralizzate dal traffico automobilistico, vedevano la vita non più in rosa, ma in nero. Le cose cominciarono a cambiare con la comparsa dei personal computer multicompatibili interattivi, che oggi consentono a quindici milioni di colletti bianchi di svolgere la propria attività senza muoversi da casa. Il lavoro non è diventato soltanto più veloce e produttivo, ma anche meno faticoso e stressante. Inoltre le città e il territorio sono stati liberati da milio-



Fantascienza su quattro ruote

ni di veicoli guidati da individui angosciati dalla fretta che sacrificavano ogni giorno ore e ore di tempo libero a causa di inestricabili ingorghi.

Successivamente, grazie alle ricerche di geofisica di alcuni professori è stato possibile rallentare la rotazione terrestre: ciò ha ovviamente modificato lo scandire del tempo e - dopo circa un secolo di adattamento - i ritmi biologici dei dodici miliardi di uomini che popolano il pianeta. Sostanzialmente, rispetto alle misure di base del tempo in vigore tre secoli fa, un minuto dura 90 secondi, un'ora 90 minuti e un giorno 36 ore.

Le iperautomobili

Oggi esistono - lo ricordiamo - due tipi di automobili. Anzitutto, quelle da città, generalmente a trazione elettrica che si muovono lungo le strade ad esse riservate. Con una velocità limitata a 50 km/h, sono impiegate principalmente in ambito urbano e periurbano. Facili da parcheggiare in quanto compatte, sono economiche, risparmiano energia e non inquinano. Date le loro caratteristiche, esse sono però poco indicate per i lunghi percorsi stradali e superautostradali. Per questo esistono le iperautomobili, più veloci perché non appoggiano più su ruote, ma galleggiano - per autolevitazione - nell'aria. Reinastella è un veicolo di questo tipo. Grazie al contributo della tecnologia aeronautica, le iperautomobili hanno liberato le sedi stradali e oggi si librano entro corridoi aerei ad un'altezza media - in Europa - di 150 metri. Il quadro è diverso rispetto a quello offertoci da un film in bianco e nero di quattro secoli fa che ci mostra strade con-

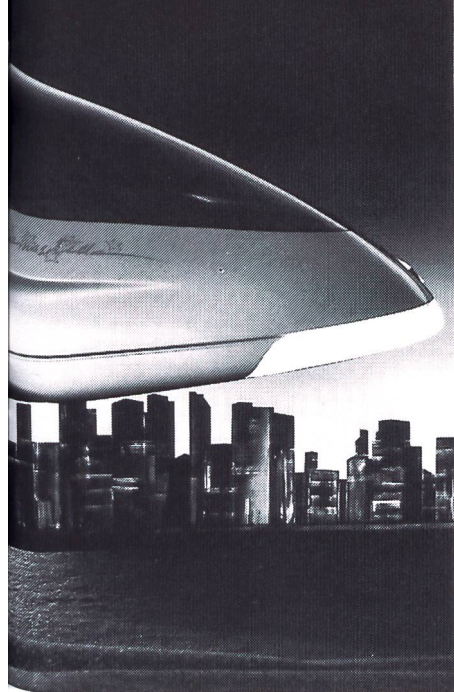
gestionate dalla circolazione automobilistica, anzi, da un ammasso di vetture praticamente ferme. Attualmente malgrado i numerosi trasferimenti in campagna che hanno fatto perdere cinque milioni di abitanti alla capitale della Francia Parigi-Orléans e i quindici milioni di persone che ancora la abitano, nella città e nei suoi dintorni si circola meglio che ai tempi delle carrozze a cavalli.

Mobilità totale

La Reinastella ha una velocità di crociera (massima autorizzata) di 300 km/h, librandosi in autolevitazione a 150 metri da terra. Essa può però anche viaggiare, a 50 km/h di velocità massima, in modo terrestre, vale a dire a quindici centimetri dal suolo, in città e su strade extraurbane principali e secondarie. Questa duplice possibilità è uno dei suoi punti qualificanti. Reinastella è dunque a suo agio ovunque. Essa permette di spostarsi al di sopra del suolo sia sulle strade, sia nell'ombreggiata frescura della riva di un fiume alla ricerca di un tranquillo angolo per un picnic familiare. Ma si può anche andare alla ricerca di un'autentica zuppa di pesce in una trattoria del Vieux Port, trasferendosi da Parigi a Marsiglia (e ritorno) nell'arco di una domenica, oppure raggiungere in pochissimo tempo Madrid, partendo da Parigi, per una riunione di lavoro.

Ma come potevano circolare al suolo?

Esteticamente la Reinastella si caratterizza per la carrozzeria monovolume morbida, dalle linee e tonalità poco aggressive sia per l'occhio, sia per l'ambiente. A dipendenza



Parafasando uno slogan pubblicitario in voga nel 1992, «voi schiacciate il pulsante e Reinastella fa il resto».

Reinastella è un veicolo rivoluzionario, in quanto è «evolometrico». Che cosa significa? Che esso cambia parzialmente forma a seconda della velocità e dell'altezza dal suolo, allo scopo di adattarsi meglio alle esigenze di guida.

Automaticamente Reinastella sceglie il volume più adeguato a mantenere rotta e velocità. Nella fase massima, l'estensione dilatante può accrescere la sua larghezza di 52 centimetri e la lunghezza di 1,62 metri.

Ecco spiegata la denominazione di «evolometrica». Per entrare nell'auto, i tecnici Renault hanno fatto ricorso a pannelli multicellulari laterali di una certa lunghezza. È sufficiente premere il pulsante del telecomando dirigendo quest'ultimo verso uno dei due sensori lenticolari situati, uno per lato, sulla carrozzeria.

Questa si apre immediatamente su una larghezza di 90 centimetri e un'altezza di un metro e trenta. L'apertura consente di accedere a bordo con estrema facilità, senza doversi chinare troppo, e di prendere posto sui confortevoli sedili laterali. L'abitacolo può ospitare quattro passeggeri, compreso l'autista (termine, quest'ultimo, ancora in auge, anche se datato al 19° secolo).

Doppia possibilità di guida

A seconda dell'impiego, Reinastella può scegliere fra due sistemi di guida. Cominciamo da quello in cui, sollevata a 150 metri dal suolo, la vettura viene controllata esclusivamente dal sistema RMGP (Rete mondiale di Gestione del Percorso) che opera per il tramite di radiofari collocati a terra in corrispondenza dei diversi corridoi aerei. È molto semplice uscire dalla città, dopo aver memorizzato nel computer di bordo le loca-

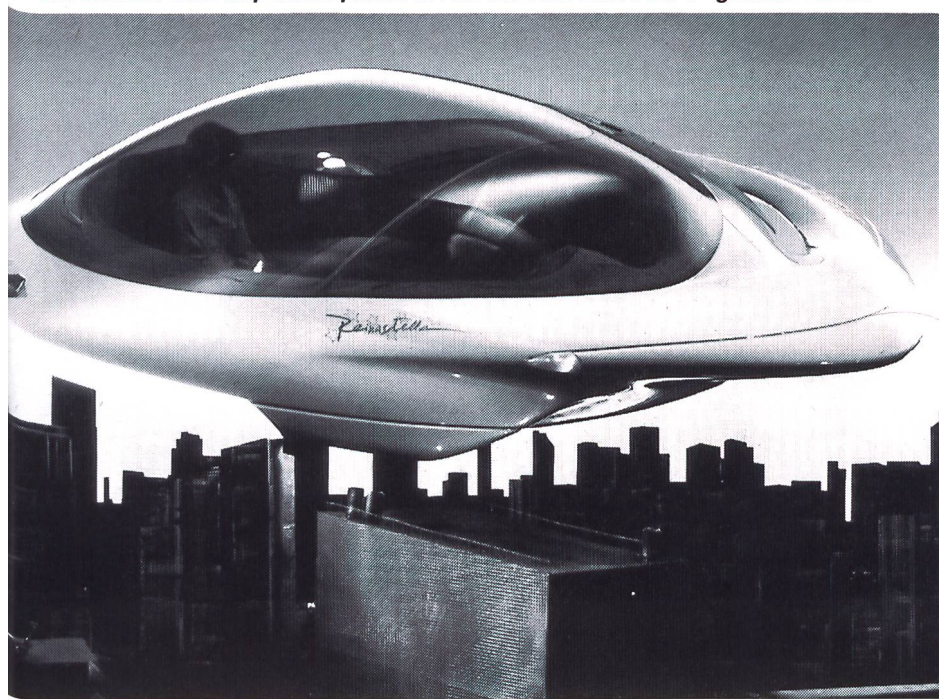
lità di transito e quella di destinazione: Reinastella automaticamente prende la direzione voluta e sale in quota, inserendosi nel corridoio e nel canale radio appropriati. La velocità di crociera può variare, a scelta, da 150 a 300 km/h. Il sistema RMGP gestisce ogni fase del volo: accelerazioni, rallentamenti, salite, discese e incroci con altri veicoli. Nei centri urbani, o più generalmente a terra, Reinastella passa al sistema «City», che è un'evoluzione terrestre del primo. Esso gestisce altrettanto automaticamente rallentamenti, accelerazioni, incroci, sorpassi e diverse altre situazioni. In questo caso Reinastella si comporta come una classica vettura a ruote, sollevata però a 15 centimetri dal suolo. Sterzo e pedali vengono rimpiazzati a viva voce, sempre però controllato da «City», un sistema che evita le collisioni con altri veicoli o pedoni. Nelle manovre di parcheggio arresta l'auto a 2,5 centimetri precisi – non un millimetro più e non uno in meno – da un ostacolo sostituendosi al comando vocale. Quest'ultimo in sostanza consente di sterzare, avanzare, indietreggiare, accelerare, rallentare e fermarsi nell'arco di un decimo di secondo, essendo ogni movimento monitorato da «City». È così possibile spostarsi a passo d'uomo a 2 km/h e accelerare bruscamente fino a un massimo di 50.

Il motore, posteriore, definisce un centro di gravità ottimale. A differenza di quello dei veicoli urbani, esso appartiene alla generazione di propulsori detta «Organoionica». È un motore a quattro tempi formato da un compressore che internamente presenta due orecchiette e due ventricoli. Compressione e rilascio delle cavità fanno circolare un fluido energetico attraverso cellule rigeneratrici che assorbono l'energia e la trasformano in spinta (nel modo «aereo») o in autogravitazione (nel modo «City»). Il fluido energetico fornisce l'energia necessaria per 2000 ore di funzionamento. L'inquinamento e l'emissione di calore, sono spariti grazie a un sistema di rigenerazione dell'aria atmosferica. Questo motore sviluppa 1000 kilowatt e la cilindrata è di 2 metri cubi. La centralina elettronica che comanda tutti i sistemi è sigillata e dev'essere verificata una volta l'anno dai centri di controllo statali affinché il proprietario della vettura possa ottenere la rimagnetizzazione della carta di circolazione.

Indiscutibilmente, anche se Reinastella riunisce in sé le più avanzate acquisizioni scientifiche, al confronto con i veicoli del futuro che faranno la loro apparizione probabilmente nel 25° e 26° secolo questa vettura potrà apparire anacronistica quanto la sua gloriosa antenata del 1928. Per combinazione proprio lo stesso anno in cui un giornalista e romanziere inglese, Sir Philip Gibbs, scriveva in un suo libro sul futuro del mondo: «Tra venticinque anni o anche meno, l'automobile sarà superata in quanto gli aeroplani, oltre che a volare, correranno su tutte le strade».

delle condizioni atmosferiche, della luminosità del sole e delle tonalità dell'ambiente, il veicolo assume colori diversi. Di volta in volta diventa più chiaro e più scuro grazie alla pigmentazione fotosensibile e per proteggere i passeggeri dai raggi solari anche la cupola trasparente si polarizza. Qualora si presentasse un'esigenza – diciamo così – di «privacy», è possibile oscurarla mediante un comando a voce.

Renault Reinastella è un veicolo a 4 posti ad uso privato per spostamenti urbani ed extraurbani. Sarà disponibile presso la rete del costruttore dal 1° gennaio 2328.



*1 biglietto ferroviario di 2a classe
1 discesa lungo le rapide dell'Inn
2 porzioni di Capuns
2 dl di Valtellina
1 camera matrimoniale
2 prime colazioni
2 biglietti ferroviari di 1a classe
21 rose bianche*



1 carta

*La carta oro, l'unica che, grazie al suo sistema Bonus, costa sempre meno e offre al partner una carta gratuita. La carta oro che, col codice NIP, vi dà accesso a molte stazioni di servizio e a tutti i Bancomat. La carta oro che, abbinata alla MasterCard, è accettata in tutto il mondo. La carta oro che, in più di 10 milioni di esercizi di 170 Paesi garantisce pagamenti senza contanti e senza problemi. La carta oro della vostra banca svizzera. Ordinate ora ogni informazione con una telefonata gratuita: **telefono 155 13 25.***



EUROCARD. La carta mondiale.

45. assemblea generale della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano

Faido ha ospitato nella giornata di sabato 16 maggio scorso il congresso annuale della Federazione delle Casse Raiffeisen del Ticino e Moesano con una partecipazione discreta.

Ospiti d'onore, oltre al direttore Walo Bauer dell'Unione, sono da menzionare il Presidente onorario della Federazione prof. Plinio Ceppi ed il candidato quale membro del Consiglio di Amministrazione dell'Unione Dott. Ignazio Bonoli.

I lavori congressuali sono stati aperti dal presidente della Federazione prof. Valerio Cassina; quindi hanno porto il saluto il Presidente del comitato di direzione della Banca di Molare-Faido signor Bruno Allidi ed il sindaco del borgo on. Marco Solari, che ha felicitato gli organizzatori della mostra di apparecchi radio Morasci. Dopo la designazione degli scrutatori e l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente, il presidente Cassina ha illustrato l'attività svolta dal movimento Raiffeisen cantonale durante il 1991.

I congressisti hanno potuto prendere atto del buon andamento finanziario della Federazione, il cui bilancio raggiunge ora il ragguardevole importo di 2 miliardi e 458 milioni di franchi, con un incremento rispetto al precedente esercizio del 9,4%.

Un accenno è pure stato fatto al problema delle fusioni, al potenziamento necessario della consulenza a favore delle singole Banche. Le richieste della Federazione sono state parzialmente accolte e l'Unione ha affittato un immobile a Bellinzona-Semine nel quale verranno trasferiti i servizi di consulenza e revisione nel tardo autunno di quest'anno.

Ha quindi richiamato i lavori svolti negli ultimi tempi per la revisione degli statuti nell'ambito di Raiffeisen 2000, i nuovi principi di finanziamento dell'Unione, da valutare attentamente per la verifica della

loro validità, ed ha sottolineato l'importanza del servizio marketing, sempre più sollecitato.

I congressisti hanno potuto prendere conoscenza dei passi intrapresi verso l'Associazione bancaria ticinese per la necessità di non rimanere isolati, ed ha illustrato brevemente i vantaggi ed anche le condizioni alle quali il movimento Raiffeisen potrà avvicinarsi all'ABT se ciò verrà deciso.

Cassina ha quindi presentato i candidati negli organismi dell'Unione: il dr. Ignazio Bonoli, sindaco di Breganzona e direttore della Società di promovimento economico del Ticino, nel CA dell'Unione in sostituzione dell'avv. Emilio Induni, il signor Alfonso Pezzati, presidente del Comitato di direzione della Banca Raiffeisen di Balerna, nel Consiglio di sorveglianza dell'Unione, e il signor Paulo Aurino, direttore della Banca Raiffeisen Lugano, nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione.

La relazione presidenziale è terminata con i propositi per il futuro, tanto sulla necessità di sostenere ed incrementare la formazione dei dirigenti e dei quadri delle singole Banche Raiffeisen quanto sulla necessità di consolidare gli ottimi risultati acquisiti dal movimento Raiffeisen cantonale, oltre al ringraziamento a tutti i soci Raiffeisen, ai dirigenti e gerenti e ai membri del comitato.

La relazione è stata salutata da un prolungato applauso.

Il membro del comitato Amilcare Bernasconi ha quindi illustrato in modo puntuale ed esauriente l'attività della commissione marketing, e Alfonso Pezzati ha informato i presenti in modo altrettanto esauriente sull'esito delle riunioni dei Delegati all'Assemblea dell'Unione e riguardo all'ultimo Congresso a Baden.

In seguito il rappresentante dell'Unione dr. Walo Bauer ha ringra-

ziato tutti i dirigenti e gerenti delle Banche della Federazione per i brillanti risultati ottenuti, ed ha approfittato per esortare ad intensificare i controlli interni per reperire i punti deboli delle singole Banche. Ha quindi rivolto un appello affinché tutti abbiano ad assumere a fondo le proprie responsabilità in relazione con le cariche occupate nei diversi organi delle Banche stesse.

Dopo la presentazione e l'approvazione dei conti è seguita la relazione del dr. Ignazio Bonoli, che ha intrattenuto i presenti sul tema di grande attualità: «La piazza finanziaria svizzera e l'Europa», che tocca da vicino gli interessi del movimento Raiffeisen.

Le ultime trattande sono state evase rapidamente, e dopo la chiusura dell'assemblea i delegati hanno potuto visitare la mostra di apparecchi del Museo Radio-TV Morasci allestita nei locali del Centro Scolastico.

La parte ricreativa è quindi continuata al Bocciodromo di Faido dove il lavoro degli organizzatori è stato ampiamente apprezzato tanto per il signorile aperitivo offerto dal Comune di Faido quanto per l'ottima cena, durante la quale sono state festeggiate le rispettive anzianità di servizio di gerenti e dirigenti.

L'appuntamento per il Congresso 1993 è stato fissato nel Sottoceneri per l'organizzazione della Banca di Bedano-Gravesano-Manno.

Angelo Quattropiani

Quarto torneo calcistico «Challenge Banca Raiffeisen Melano»

Si è concluso, dopo una settimana di accessissime partite, il tradizionale torneo calcistico precampionato riservato alle squadre di IV e V categoria organizzato dal Football Club Melano e patrocinato dalla locale Banca Raiffeisen.

Agguerrite e molto ben preparate le compagini che si contendevano l'ambita Challenge precedentemente vinta una volta dal FC Melano e per ben due volte dall'AS Maroggia.

Quest'anno le squadre partecipanti erano le seguenti: AP Campionese, FC Capolago, AS Maroggia, AS Rovio, ASM Arzo, FC Real Caneggio, FC Bissone e FC Melano; ed è proprio quest'ultima che si aggiudicava il trofeo battendo per 4 a 1 l'onorevole compagine dell'AS Maroggia. Il terzo rango se lo è aggiudicato la formazione del ASM Arzo battendo nella piccola finale la compagine del FC Capolago.

Miglior giocatore è risultato Christian Marangoni (FC Melano). Miglior realizzatore Fabio Della Casa (FC Melano) mentre il miglior portiere è stato il bravissimo A. Casani dell'ASM Arzo.

Ancora una volta i preposti all'organizzazione si sono superati: tutto è filato per il verso giusto sia dal punto di vista puramente sportivo che dal punto di vista culinario: era infatti funzionante durante tutto il torneo una fornitissima buvette con specialità alla griglia.

Di nuovo complimenti a vinti e vincitori per l'impegno profuso ed arriverci all'anno prossimo.

Banca Raiffeisen Melano

La Banca Raiffeisen di Sessa evolve



La nuova gerente
Fausta Simoni.

Le novità riguardano sia le persone, sia il sistema di lavoro. Dalla fine di luglio, anche ciò che veniva finora trattato manualmente è computerizzato. L'evoluzione implica un radicale cambiamento dei sistemi di lavoro, sia per il personale, sia per la clientela, che si vedrà servita in modo più rapido e razionale. Di pari passo è avvenuto un avvicendamento nella gerenza e nei dirigenti. Il pubblico, tuttavia, non avvertirà nessun cambiamento di rilievo perché la

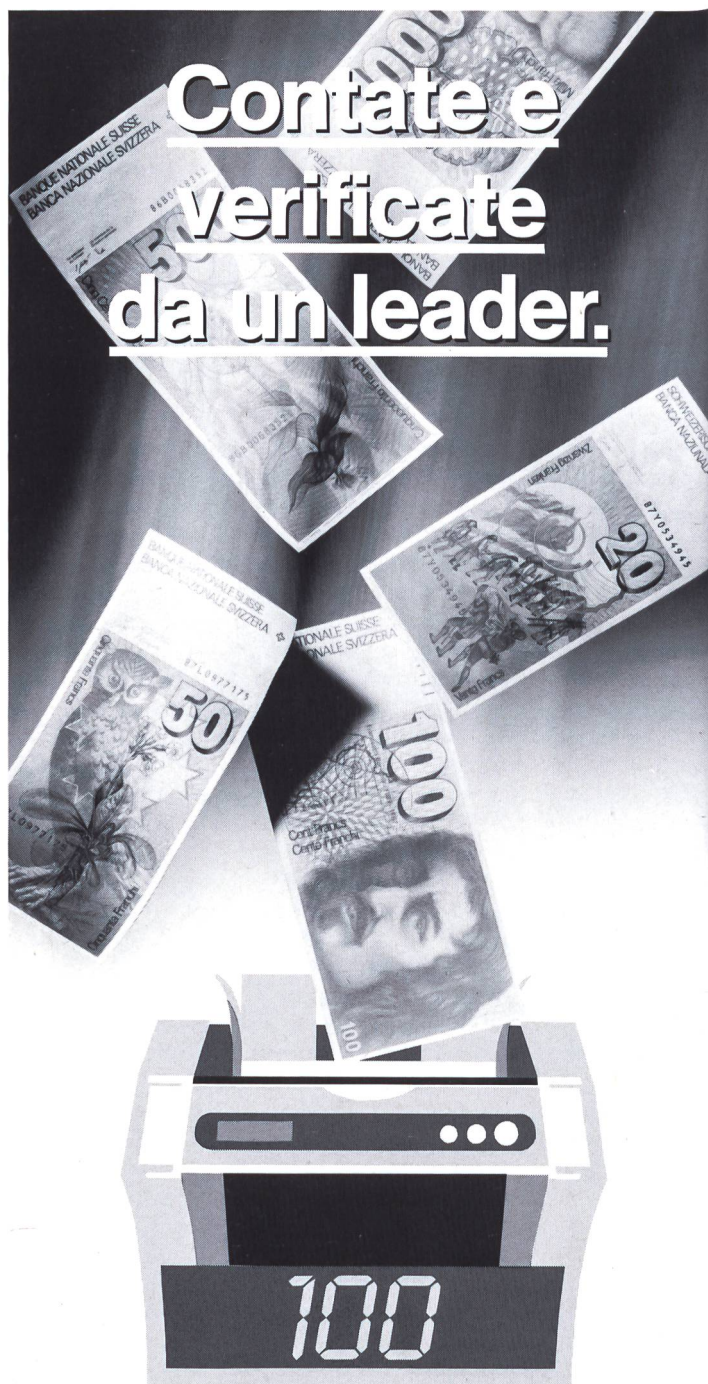
signora Fausta Simoni, che ha assunto la gerenza agli inizi di luglio, è attiva ormai da quattro anni e mezzo ed ha avuto campo di farsi apprezzare per le sue capacità e l'impegno sempre vivo. Sarà coadiuvata nel suo lavoro dalla signora Marisa Pani, anche lei molto esperta in quanto vice gerente da oltre quattro lustri.

Il gerente uscente, così come il presidente e il segretario del Comitato di direzione, si sono dunque fatti da parte per lasciar posto alle nuove leve. Il loro operato dalla fondazione sin qui è stato debitamente sottolineato in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo. Il nuovo Consiglio di amministrazione è ora composto dal presidente Norberto Poretti, dal vice presidente Diego Colosio e dalla segretaria Marily Tarussio. Invariata la composizione del Consiglio di sorveglianza, che presiede Lindo Deambrosi. Sia le persone riconfermate che quelle neolette sapranno certamente dare un nuovo impulso alla banca locale e favorirne la crescita. *dp*



La signora Simoni in famiglia. Da sinistra il marito Bruno ed i figli Michele, Omar e Tatiana. In casa Simoni si è sempre bene accolti; di conseguenza vi s'incontrano spesso cuginetti, nipotini, parenti ed amici. Ora che la signora Fausta è responsabile anche della grande famiglia Raiffeisen di Sessa questo spirito d'apertura verso il prossimo non mancherà di rivelarsi estremamente utile.

Contate e verificate da un leader.



L'efficienza dei vostri servizi poggia anche sul modo più fidato e rapido di contare le banconote.

Per contare, verificare e formare mazzette di banconote, nonché per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento delle banconote e della moneta.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74



FUEGOTEC SA

Machines pour
le traitement de la monnaie



FUEGOTEC MS-5600

Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA

SIÈGE:

CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32

SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

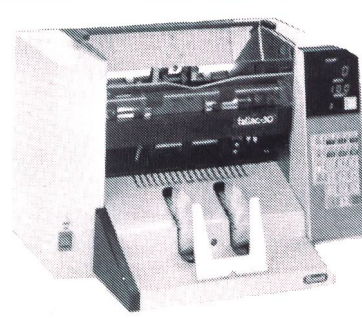


PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.

Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.

Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.



10 GIORNI DI CONSULTAZIONE GRATUITA!

Le opere di consultazione WEKA: adatte a tutte le necessità, pratiche da consultare, curate da esperti del settore, costantemente aggiornate e complete



"MODELLI DI CONTRATTI PER TUTTE
LE OPERAZIONI COMMERCIALI"
vi garantisce una redazione sicura e
un controllo efficace dei vostri contratti.

Firmate i contratti con cognizione di causa!

Uno strumento indispensabile per:

- conoscere tutte le sottigliezze della legislazione commerciale
- assicurare la vostra libertà contrattuale
- garantire la sicurezza delle vostre transazioni



LA "GUIDA ATTUALE AL DIRITTO,
ALLE IMPOSTE, ALLE ASSICURAZIONI"
è utile in tutte le circostanze della vostra
vita privata e professionale.

Un consulente giuridico, fiscale e assicurativo che
vi permette di:

- far valere i vostri diritti
- risparmiare sulle imposte
- migliorare la vostra copertura assicurativa



IL "CONSULENTE FISCALE PER IL
CANTONE TICINO"
vi permette di affrontare con sicurezza
l'intricato mondo della legislazione fiscale.

Un manuale di consultazione su numerosi
temi, tra cui:

- il sistema fiscale svizzero
- la configurazione giuridica dell'impresa
- la contabilità ottimale



Tagliando d'ordinazione

da ritornare alle Edizioni WEKA SA, Hermetschloostr. 77, 8010 Zurigo

- Si, mi interessa ricevere l'(le) opera(e) di consultazione che ho
contrassegnato con una crocetta.
- Modelli di contratti per tutte le operazioni commerciali:** 2 volumi,
n. di ordinazione 29.500, prezzo Fr. 292.-
- Guida attuale al diritto, alle imposte, alle assicurazioni:** 1 volume,
n. di ordinazione 39.200, prezzo Fr. 244.-
- Consulente fiscale per il Cantone Ticino:** 3 volumi, n. di ordinazione
15.500, prezzo Fr. 292.-

223854

Cognome e nome: _____

Impresa: _____

Via e numero: _____

CAP e località: _____

Data: _____

Firma: _____

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta	
Abgereist Parti Partito	Gestorben Décédé Deceduto
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
	Unbekannt Inconnu Sconosciuto

Abonnement poste
Imprimé Journaux

In fatto di risparmi la Banca Raiffeisen è il posto giusto



Le offerte della Raiffeisen per ogni tipo di collocamento sono interessanti e molteplici.

La consulenza è attenta e leale, anche per investimenti modesti.

E l'argomento che dà maggiore tranquillità: con la Raiffeisen non corro alcun rischio. Il mio gruzzolo è al sicuro!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

G. A. B
G. A. B 6500 Bellinzona 1
P. P.

PANORAMA

10/1992

Lenta ripresa dell'economia svizzera

Un profilo di Federico Guglielmo Raiffeisen

Le possibilità connesse alla Cassa pensione

Grande concorso dei cinque franchi



RAIFFEISEN

